LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 [illegible]
Estero — qualunque destinazione 37 20 [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il giudice unico

Si attribuiscono all'on. Gianturco idee di riforme radicali della Magistratura, le quali si aggirerebbero sostanzialmente sul concetto dell'istituzione del giudice unico in prima istanza.

Non sappiamo se queste voci abbiano fondamento di verità; noi ci auguriamo che veramente il ministro guardasigilli vagheggi un simile programma, e che le fortunose vicende parlamentari diano a lui il tempo e il modo di attuarlo.

Che urgano riforme nell'istituzione della Magistratura nessuno può dubitarne: che condizione prima di ogni riforma sia una migliore selezione degli individui chiamati all'alto ministero è evidente; le difficoltà cominciano a farsi sentire quando si tratta di escogitare il modo di attuare questa selezione. Non bastano esami più severi quando il magistrato nell'adempimento dei suoi doveri altissimi non gode quella completa libertà e indipendenza, senza la quale anche i cervelli più capaci dànno sentenze cattive: nè bastano e libertà e indipendenza quando gli stipendi sono meschini, la carriera lunga e poco allettatrice.

In ultima analisi, anche la questione della Magistratura si riduce ad una questione di denaro; e ben l'hanno compreso i popoli civili, che al magistrato assegnano, in un coi massimi onori, anche i massimi stipendi.

Purtroppo il bilancio nostro non permette di migliorare radicalmente, come sarebbe necessario, la posizione finanziaria dei giudici; ma coraggiose riforme, già applicate in altri Stati, possono dare al bilancio di grazia e giustizia una maggiore elasticità e permettere una maggiore larghezza nelle retribuzioni di coloro ai quali è affidato l'incarico più alto e più delicato in uno Stato civile.

Fra queste coraggiose riforme che invochiamo, prima fra tutte poniamo quella del giudice unico, perchè essa non solo risolve felicemente la questione finanziaria, ma eleva anche, colla responsabilità, la dignità del magistrato.

Non abbiamo mai potuto capire come siano necessari tre giudici a giudicare le cause di competenza dei Tribunali: come il presidente della Corte d'Assise debba avere alla sua destra e alla sua sinistra giudici che non hanno altro cómpito che quello di annoiarsi spesso e di ritirarsi in camera di consiglio per sentire leggere dal presidente l'ordinanza che egli reputa opportuno emanare. Lo spirito popolare, che è molto volte arguto osservatore, ha designato con frasi non sempre riverenti quei due poveri giudici, i quali non hanno proprio altra colpa, che quella imposta loro dalla legge di fiancheggiare l'eccellentissimo presidente.

Nello stesso modo non si comprende come nelle Corti d'Appello debbano sedere cinque consiglieri. Oramai è risaputo anche da chi non frequenta mai le sale del Tribunale che dei cinque consiglieri, solo il relatore o il presidente studiano la causa sottoposta al loro giudizio: gli altri, quando sono diligentissimi, prestano attenzione alla lettura della relazione che si fa all'udienza, e difficilmente accade che questa venga mutata perchè la maggioranza dei consiglieri abbia un'opinione giuridica diversa da quella del relatore.

Lo stesso si dica della Cassazione: perchè sette consiglieri?

E' uno sciupio inutile di tempo, di uomini e di denaro.

La collegialità così larga non serve ad altro che a offuscare in tutti il sentimento della responsabilità: perchè, se è vero che la sentenza è spesso volte l'opera di un solo, la responsabilità giuridica e morale è di tutti, poichè la sentenza è un'emanazione del Tribunale, della Corte, e non del giudice, o del consigliere relatore.

Tutti sappiamo che quanto maggiore è il numero dei responsabili, tanto minore è la vera responsabilità. Perchè scompaia questo sentimento altissimo, che dovrebbe essere il midollo spinale di ogni istituzione, basta allargare il numero degli agenti: il *senator bonus vir, senatus mala bestia* è ancora oggi un dogma di verità, che trova applicazioni numerose e qualche volta disastrose, non solo in Italia.

Perciò saremmo lieti se l'onorevole guardasigilli pensasse sul serio ad istituire il giudice unico. Si farebbe una grande economia di denaro, si eleverebbe la responsabilità e la dignità della carica: invece dei tre giudici in Tribunale (quando questo giudicasse in prima istanza) siederebbe un giudice solo.

Pare che l'on. Gianturco voglia arrestarsi qui, e non toccare il numero dei consiglieri della Corte d'Appello e della Corte di Cassazione: vogliamo sperare che il guardasigilli avrà in mente una riforma più organica di quanto gliela attribuiscano gli ufficiosi. Istituire il giudice unico e lasciare immutato il numero di cinque i consiglieri di Appello, al numero di sette quelli di Cassazione è un anacronismo.

Comprendiamo che non si possa di un subito accettare il principio del giudice unico in sede di Appello e di Cassazione; ma, pur rimanendo fedeli al principio della Collegialità, l'onorevole guardasigilli dovrebbe ridurre notevolmente il numero, ottenendo così gli stessi risultati, senza offendere in queste sedi il principio oggi in vigore della Collegialità. Si potrebbe, per esempio, portare a tre il numero dei consiglieri di appello, a cinque quello dei consiglieri di cassazione. L'Amministrazione della giustizia ne avvantaggerebbe, come le finanze dello Stato e la posizione finanziaria dei magistrati.

Speriamo che il guardasigilli non vorrà fare opera incompleta, che in questo caso sarebbe anche illogica, perchè dal giudice unico in prima istanza, ai cinque della Corte d'Appello, il salto sarebbe troppo inorganico.

***

E poichè siamo in questa materia, vorremmo che tutti i ministri studiassero se nei loro rispettivi dicasteri non si possa fare altrettanto. In Italia c'è la mania delle Commissioni numerose, le quali, appunto perchè numerose, non fanno mai nulla. Così nelle Università gli esami sono dati da tre professori; mentre, nel fatto, uno solo interroga e giudica, il professore della materia, e gli altri due non hanno altra missione che quella di gravare per qualche centinaio di lire all'anno il bilancio dello Stato; le lauree non si dànno se non vi sono undici o dieci professori, mentre si sa che appena tre hanno letto la tesi di laurea, e hanno esaminato le sottotesi: anche qui sciupio di denari, senza che il conferimento del grado accademico acquisti in dignità.

E così di mille altre Commissioni, le quali, ridotte a metà, agirebbero più prontamente e con maggiore coscienza di responsabilità.

Se si avesse un po' di pazienza e si studiasse attentamente il funzionamento di tutta la nostra burocrazia, si vedrebbe che si possono fare milioni di economie, senza ritardare la macchina governativa, anzi conferendo ad essa elasticità, sveltezza e precisione, che troppo spesso mancano in Italia con danno di tutti, e con vantaggio dei pochissimi privilegiati, che dal bilancio dello Stato trovano modo di ricavare comodamente qualche centinaio e qualche migliaio di lire.

I criteri finanziari dell'on. Zeppa.

Tendenza all'imposta progressiva.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 20,50:

Il *Don Marzio* pubblica un'intervista con l'onorevole Zeppa, già sottosegretario del tesoro e ora vice-presidente della Giunta del bilancio.

Zeppa si dichiarò contrario alla finanza di Rubini, che definì utopistica, perchè si concentra nell'oblio di quei canone di buona finanza che costituisce l'equilibrio fra questi termini: dare allo Stato ciò che si deve, ma non al di là di ciò che non si può togliere a ciascuna parte delle proprie risorse senza che il disagio della vita anormale di tutti diventi permanente.

Zeppa disse di credere e pensare che verrà anche prima di quanto si immagini un movimento in senso progressivo del sistema tributario. Le classi dirigenti avranno interesse ad uscire dallo stato di egoismo, pericoloso per tutti, e non opporranno resistenza all'applicazione del principio di una giusta ripartizione dei tributi.

Spese ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,35:

Il Comitato superiore delle ferrovie oggi ha approvato la proposta della Società Adriatica per l'acquisto di materiali metallici di armamento per un importo di circa quattro milioni, ed ha approvato pure le modificazioni all'armamento della galleria di Ronco, succursale della galleria dei Giovi.

Nella pubblica istruzione.

Una severa circolare di Gallo.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,55:

Il *Bollettino della pubblica istruzione* contiene:

A Ponsiglioni, professore ordinario di economia politica all'Università di Genova, è aumentato del decimo lo stipendio per compiuto quinquennio.

Il ministro Gallo dirige una circolare ai provveditori agli studi raccomandando loro che la seconda sessione di esami nelle scuole secondarie e primarie cominci nei termini fissati dai regolamenti, e che non si tolleri nessun ritardo nell'apertura delle scuole, nè qualsiasi interruzione abusiva delle lezioni. Gallo chiede i nomi degli insegnanti che ritarderanno ad assumere il loro ufficio.

I Sovrani non andrebbero a Roma pel 20 settembre.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 20,55:

Pare che, contrariamente alle affermazioni fatte, i Sovrani non si recheranno a Roma per la festa del 20 settembre. Certo nessuna disposizione venne finora data.

I garibaldini pel 20 settembre.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,25:

Alla cerimonia del 20 settembre parteciperanno molti garibaldini, anche quelli che intrapresero la campagna di Grecia, sotto la direzione di Ricciotti Garibaldi. Quindi i garibaldini si riuniranno a Congresso a Roma, probabilmente sotto la presidenza di Menotti Garibaldi.

Un indirizzo dei romani alla regina Margherita

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,25:

Il sindaco di Roma ha ricevuto una rappresentanza della Commissione promotrice di una sottoscrizione plebiscitaria dei romani alla regina Margherita, offrendogli la presidenza del Comitato d'onore per la sottoscrizione medesima.

Ecco il testo dell'indirizzo che precederà i fogli delle firme, e che è stato redatto da Guido Baccelli:

« *Alla Maestà della Regina Margherita.*

« In quella notte nefasta, quando all'intera penisola, ravvolta nel lutto, parve scomparsi l'astro fatidico della stirpe Sabauda, nell'azzurra pupilla velata di pianto cercasto da lungi, o grande infelice, il cielo di Roma. E nel singulto straziante per la dipartita fatale, Roma ti intese e si compianse con voi, e consacrasto così l'immensità del vostro dolore all'immortalità dell'istoria romulea, e la città eterna sentì nell'affetto vostro soave un lenimento alla sua angoscia crudele. Della promessa di rimanere fra noi, onde procorreste il voto ardente di tutti i romani, questi vi rendono, o derelitta Signora, altissime grazie, sperando che, qui in mezzo al popolo che vi idolatra, vicina a Figli vostri regnanti, a cui Roma sarà presidio fedele, possiate vivere, se non felice, tranquilla, nel celeste conforto della vostra santa preghiera. »

Il sindaco gradì molto l'offerta e promise tutto il suo appoggio.

L'on. Rondani.

Roma, 13, ore 16,35. — L'on. Rondani stasera parte per Civitavecchia, dove si imbarcherà per Carloforte a farvi un'inchiesta d'incarico del gruppo socialista. Si annunziano alcune interpellanze circa l'agitazione di Carloforte.

L'on. Boselli a Bari.

Roma, 13, ore 16,40. — Boselli, accettando l'invito del Municipio di Bari, vi si recherà il 30 corrente per pronunziarvi un discorso di solenne commemorazione di re Umberto.

Il tenente Bresci.

Roma, 13, ore 16,30. — Oggi si è firmato il decreto che autorizza il tenente Bresci a cambiare il cognome in quello materno di Godi.

140,000 minatori in isciopero.

Roma, 13, ore 21,55. — La *Tribuna* ha da New York: « 140 mila minatori di carbone decisero di scioperare lunedì prossimo. E' incalcolabile il danno che risentiranno le industrie mondiali ».

L'acquisto di una villa a Roma per la regina Margherita.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21:

La regina Margherita avrebbe incaricato persona di sua fiducia per l'acquisto di una villa a Roma. Trattative sarebbero state aperte per l'acquisto della villa Celimontana sul Celio; però non sarebbero approdate. Altre trattative si sarebbero aperte per l'acquisto della villa Dobrinsky a Porta Pinciana e si afferma che queste ultime trattative abbiano avuto buon esito.

La villa Dobrinsky si trova in una delle più incantevoli posizioni di Roma, ed ospitò già sovrani e scienziati.

La regina Margherita al castello d'Agliè.

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 22,30:

Il ritorno della regina Margherita è annunziato per sabato sera. La Regina si tratterrà pochi giorni a Venezia, quindi si recherà al castello d'Agliè.

Il Re muove incontro alle truppe.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 13:

Il Re, accompagnato da Brusati e da due aiutanti di campo, scortato dai corazzieri, si è recato, per il quadrivio di Secondigliano e Aversa, incontro alle truppe ritornanti dalle manovre. Fatto il giro del campo di Marte, per Capua e Minno è rientrato alla reggia, ovunque vivamente acclamato.

Intorno alla lettera di Cariolato per i sussidi reali.

Ci telegrafano da Padova, 13, ore 20,40:

I reduci delle patrie battaglie, riuniti in assemblea, votarono un ordine del giorno di protesta contro la lettera di Cariolato, specialmente affermando che nè il Sodalizio, nè i suoi componenti mai ricevettero sussidi dalla Casa reale.

Visconti-Venosta lascia San Pellegrino.

Ci telegrafano da Bergamo, 13, ore 17:

Oggi Visconti-Venosta, terminata la cura a San Pellegrino, si recò a Roma. Venne alla stazione di Bergamo, accompagnato dal dottor Carbarino, medico dello Stabilimento di San Pellegrino, ed ossequiato dal prefetto.

Il primo monumento a re Umberto.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 21:

L'inaugurazione del monumento a re Umberto a Fiesole, donato dagli scultori fratelli Pagi, è fissata per il 30 corrente. Vi assisterà il Conte di Torino.

Intorno al processo Cavalli.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 17,5:

Dopo il famoso processo di Viterbo, come ricorderete, fu iniziato un procedimento penale contro il procuratore generale Cavalli, un maggiore e un tenente dei reali carabinieri, contro un ispettore di pubblica sicurezza ed altri funzionari, imputati di avere, col loro contegno o con l'opera loro, contribuito alla condanna di innocenti nel precedente processo Pezi.

Ora l'istruttoria è terminata, e il Pubblico Ministero presentò la sua requisitoria alla Sezione d'accusa, concludendo per l'assoluzione di tutti gli imputati per insistenza di reato. La sentenza della Sezione d'accusa sarà presto pronunziata.

Contro la requisitoria e le conclusioni del Pubblico Ministero presentarono una Memoria gli avvocati dei condannati innocenti, che difesero questi al processo di Viterbo.

Nuove risultanze del processo Notarbartolo.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 15,5:

Sempre nuove impressionanti dicerie corrono a proposito dell'affare Notarbartolo. Si assicura che il Carollo abbia rivelato il nome dell'autore principale del delitto, che sarebbe un bettoliere già stato arrestato, di cui non si conosce finora il nome. Carollo sarebbe stato quindi qui tradotto per essere sottoposto al confronto con questo bettoliere. Si aggiunge anche che Carollo abbia scagionato Palizzolo, dicendolo estraneo al delitto. Questa notizia però potrebbe anche essere una manovra elettorale, perchè i soliti amici portano Palizzolo candidato al Consiglio comunale.

Contro il cabotaggio delle navi estere sulle coste italiane.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 21,30:

Nell'odierna adunanza della Camera di commercio si aderì all'istanza della Camera di commercio di Bari intorno al trattamento della marina mercantile italiana nei porti austriaci, facendo voti che nella prossima rinnovazione dei trattati commerciali, di fronte alla disastrosa concorrenza esercitata dalla bandiera straniera contro la marina nazionale, il Governo proibisca il cabotaggio delle navi estere sulle nostre coste.

Un disastro in una miniera in Sicilia.

Quattro morti.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 21,25:

Nella miniera Martorana, presso Cianciana, è accaduto un grave infortunio provocato dall'improvviso sviluppo di un'enorme quantità di idrogeno solforato. I picconieri scapparono all'impazzata andando a mettersi in salvo, ma quattro operai, rimasti indietro, non giunsero in tempo di uscire all'aperto, e caduti svenuti entro la galleria, incontrarono la morte più orribile. I loro cadaveri non si poterono estrarre causa la presenza del gas micidiale.

L'arrivo di Baldissera a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 20,30:

Il generale Baldissera e il maggiore Marcioni, che annunzieranno a Loubet l'avvento al trono di re Vittorio Emanuele III, sono giunti alle ore 17,30 alla stazione di Lyon. Quando scesero dal treno, Crozier, l'introduttore degli ambasciatori, il barone De Dernujeux, addetto al protocollo, e il generale Laurent, addetto alla Missione italiana durante il suo soggiorno a Parigi, li ricevettero. Una compagnia di fanteria fece gli onori militari.

Crozier diede il benvenuto al generale Baldissera, a nome del presidente della Repubblica.

Baldissera, che vestiva la grande uniforme, passò quindi in rivista la compagnia d'onore, che era del 74.o di linea, e rivolse vive parole di felicitazione al comandante.

Accompagnato quindi nel salone della stazione, il comm. Polacco, primo consigliere dell'Ambasciata italiana, gli diede il benvenuto a nome dell'Ambasciata.

Baldissera ed il suo seguito montarono quindi nelle carrozze della Presidenza, scortate da uno squadrone di cavalleria, e si recarono all'alloggio loro destinato, che è quello riservato ai seguiti dei sovrani, sul viale del Bosco di Bologna.

Domani Baldissera visiterà Delcassé e sabato si recherà a Rambouillet da Loubet.

Uno sciopero di eletti in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 20,20:

Vigne D'Octon, deputato radicale-socialista di Lodeve in Linguadoca, si è dimesso, ricordando che su proposta sua il Congresso viticolo di Pezenas aveva deliberato di provocare lo sciopero generale dei Corpi eletti della regione qualora il Governo non ritirasse il decreto che abroga l'imposta sugli zuccheri, desiderata dai viticultori. Egli domanda che fintantochè non si sia ottenuto ciò, che la regione non abbia Consigli municipali e dipartimentali, nè deputati e senatori.

Le conquiste francesi in Africa.

Parigi, 13 (*Stefani*). — Il ministro delle colonie ha ricevuto un telegramma dal capitano Reboll, datato da Dranswilli, 28 agosto, in cui annunzia che in varii combattimenti dall'1 al 7 maggio, la colonna francese si è impadronita di Dikoa, e sconfisse e disperse le rimanenti forze del rabah raggruppate attorno ai suoi due figli. Uno di essi fu ucciso, l'altro è fuggito e ridotto all'impotenza.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Li-Hung-Chang non tratterà più la pace.

Le basi di un armistizio.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 13:

Un dispaccio da Sciangai al *Journal* annunzia che Li-Hung-Chang non tratterà più la pace in seguito alle proteste del principe Tuan.

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 13:

Si ha da Sciangai che le Potenze alleate negozierebbero un armistizio col principe Ching, sulle basi seguenti, cioè: Costituire la Manciuria in stato di cuscinetto; far risiedere delle guarnigioni europee nei porti « a trattato »; giustiziare i capi dei *boxers*.

Diplomazia..... cinese.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 7:

Il principe Ching conferì ieri coi ministri esteri, e dichiarò che non poteva agire prima dell'arrivo di Li-Hung-Chang.

Gli Stati Uniti a Li-Hung-Chang.

Colonia, 13 (*Stefani*). — La *Kölnische Zeitung* ha da Washington, 13 corrente:

« Il Governo telegrafò a Li-Hung-Chang, annunziandogli di riconoscerlo definitivamente come negoziatore di pace autorizzato. »

Cinesi sconfitti.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 5:

La cavalleria degli Stati Uniti sconfisse 300 soldati cinesi, trincerati nel tempio di Ciso. Trenta cinesi furono uccisi; 150 fucili furono presi. I cinesi fuggirono al nord.

Due battaglioni d'italiani contro i "boxers"

La *Stefani* ci comunica da **Taku**, 7:

Si conferma che un Corpo misto di operazione si sta formando a Tientsin per muovere contro Tsinghaishien, dove un grosso nucleo di *boxers* con artiglieria molesta le barche a vapore e le giunche incaricate del servizio dei viveri sul canale imperiale.

Il Corpo misto si comporrà di due battaglioni di italiani con un distaccamento di marinai, un battaglione inglese, uno giapponese con pochi altri reparti di truppe stabiliti a Tientsin, un panificio e un ospedale per le truppe italiane.

Per proteggere una Missione tedesca in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 13:

Il *Wolff Bureau* ha da Sciangai, 12 settembre, che il governatore di Yuanschukai ha telegrafato al ministro tedesco a Pechino che, conformandosi alla sua richiesta, prese provvedimenti per proteggere la missione tedesca di Pauly e punì i ribelli.

Quanto costa la Cina alla Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 20,30:

Il Governo si è fatto aprire, mediante un decreto emesso dal Consiglio di Stato, un credito supplementario di una trentina di milioni per la Cina.

Le Camere avevano già votato venti milioni per le sole spese di trasporto, che costarono già una decina di milioni.

Secondo la legge sul credito, si dovrà sottoporre questo atto alla ratifica del Parlamento quando si riaprirà.

Pei missionari in Cina.

Sciangai, 13 (*Stefani*). — Precise informazioni circa il massacro dei missionari cattolici durante gli avvenimenti della Cina, dicono che cinque vescovi e trenta missionari furono uccisi.

***

Parigi, 13 (*Stefani*). — Il console francese a Sciangai telegrafa in data 11 corrente che, in seguito a sua domanda, Li-Hung-Chang e il viceré di Nankin ordinarono delle misure per proteggere i missionari belgi e di altre nazionalità nello Cuan-Si e nel Potchili.

L'imperatore d'Austria ad un vescovo politicante

Budapest, 13 (*Stefani*). — Il direttore del Gabinetto imperiale, Schiessl, ha diretto all'arcivescovo di Serajevo, Stadler, una lettera a proposito della notizia pubblicata dai giornali, che l'arcivescovo assistendo ad un banchetto pronunziò un discorso esprimendo l'augurio che la Bosnia sia presto unita alla Croazia. La lettera esprime la supposizione che quella notizia sia erronea, ma in caso contrario la lettera, per ordine imperiale, esprime a Stadler un severo monito, dicendo che l'imperatore è sicuro che l'arcivescovo si asterrà d'ora innanzi dalle questioni politiche, tanto nelle parole che negli atti.

Grave disastro ferroviario in Francia.

Quindici feriti.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 15:

Il treno proveniente da Bordeaux, giunto alla stazione di Aubrais, oltrepassò la stazione e andò ad urtare colla macchina il treno che veniva in senso inverso. Vi sono quindici feriti; nessun italiano.

Un attentato anarchico a Thonon.

L'assassino arrestato.

Ci telegrafano da Lione, 13, ore 17,15:

A Thonon, un noto anarchico tentò di assassinare il padre Giuseppe, direttore dell'ospedale di Douaine, che si dispera di salvare. L'assassino fu arrestato.

Tutto il Transvaal in istato d'assedio.

Pretoria, 11 (*Stefani*). — Un proclama di Roberts mette tutto il Transvaal sotto la legge marziale.

***

Londra, 13 (*Stefani*). — Roberts telegrafa da Machadorp, 12 corrente: « French passò a Komati il 10 corrente, diretto alle montagne ad ovest di Baberton. Ebbe il 12 agosto un vivo scontro coi boeri.

« Le colonne di boeri che contrastavano la marcia a Buller, si dirigono verso Nelspruit e al nord. »

La protezione portoghese a Kruger.

Lisbona, 13 (*Stefani*). — Il governatore di Lourenço Marquez ricevette istruzioni riguardo a Krüger, che rimane sotto la protezione e la sorveglianza delle Autorità portoghesi.

La spedizione del Duca degli Abruzzi giudicata dal dottor Reusch.

Ci telegrafano da **Christiania**, 13, ore 12,45

Ho avuto testè un colloquio col dottor Reusch, l'illustre presidente della Società geografica norvegese.

Il dottor Reusch, dopo aver tributati vivi elogi, con calde parole di ammirazione per l'intelligentissima preparazione della spedizione polare del Duca degli Abruzzi e pel modo col quale si svolse, esprime lo stesso parere di Nansen riguardo all'importanza scientifica dell'esito della spedizione stessa.

« La carta polare — mi disse il dott. Reusch — aveva fino a poco tempo fa un grande vuoto, una grande macchia bianca attorno al Polo; quella macchia significava l'ignoto, significava il presunto Oceano di ghiaccio che l'occhio umano non aveva mai visto, ma soltanto intraveduto. Ora un grandissimo tratto di questa macchia bianca scomparirà, specialmente al nord della Terra di Francesco Giuseppe.

« Ad est di questa terra polare aveva frugato Nansen spingendosi il più possibile, all'ovest le regioni glaciali furono esplorate per lunga distesa da Peary, ma la spedizione del Duca degli Abruzzi fu la più fortunata di tutte, perchè potè spingersi più al nord della Terra di Francesco Giuseppe, e direttamente verso il Polo, cioè nel vero centro fra i punti estremi toccati da Nansen e da Peary.

« I risultati della spedizione del Principe italiano — concluse il dottor Reusch — debbono essere della più grande importanza scientifica. »

Ancora l'onorificenza norvegese al Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da **Christiania**, 13, ore 20,25:

Secondo informazioni attinte a fonte sicura, la scelta dell'Ordine svedese dei Serafini data al Duca degli Abruzzi fu fatta da re Oscar contro i consigli del Governo norvegese.

L'*Aftenposten*, che è un giornale conservatore dei più influenti, scrive stasera che l'effetto prodotto dalla disgraziata scelta di quest'Ordine verrà cancellato allorquando il Duca farà ritorno alla capitale norvegese, perchè allora il re gli presenterà la Gran Croce dell'Ordine di Sant'Olaf, la quale onorificenza avrà la sua vera significazione come segno d'onore norvegese, presentata a colui che la Norvegia onora.

Il viaggio di ritorno del Duca degli Abruzzi.

La *Stefani* ci comunica da **Kiel**, 13:

Il Duca degli Abruzzi col capitano Cagni è arrivato stamane alle ore cinque da Korsoer, salutato dal contrammiraglio Fritze, a nome dell'imperatore Guglielmo. Il Duca fece una passeggiata nel porto e proseguì poscia il viaggio per Hamburgo.

***

Amburgo, 13 (*Stefani*). — Il Duca degli Abruzzi è giunto ad Altona stamane, alle ore 8. Fece colazione alla stazione, nella sala riservata ai principi. E' ripartito alle ore 9 per l'Italia, via Cassel.

Gli ufficiali di marina al Duca degli Abruzzi.

L'Università di Roma e quella di Christiania.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,35:

Nel Corpo degli ufficiali di marina si è costituito un Comitato con l'incarico di raccogliere adesioni ed offerte per una medaglia d'oro da offrire al Duca degli Abruzzi.

L'Università di Roma ha spedito al rettore dell'Università di Christiania il seguente telegramma:

« L'Università romana manda vivi ringraziamenti a cotesta Università per le festose accoglienze fatte al Duca degli Abruzzi, reduce dal glorioso suo viaggio scientifico polare, e fa voti per gli ulteriori progressi scientifici per opera di cotesta illustre nazione, rappresentata dal celebratissimo Nansen, e dell'Italia, orgogliosa del suo augusto esploratore. »

Il Consiglio provinciale di Aquila al Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,35:

Il Consiglio provinciale di Aquila ha deliberato di inviare al Duca degli Abruzzi il seguente telegramma:

« Questo Consiglio provinciale, riunito in sessione ordinaria, si affretta a porgere a V. A. il reverente saluto della regione abruzzese, che si sente orgogliosa di dare il suo nome a chi, cimentando la vita fra i ghiacci e le asprezze delle regioni polari, arricchisce la scienza di verità finora inesplorate, illustra il nome Italiano e la gloriosa Casa dinastica, cui appartiene. »

AL "PRATER"

Scene della vita viennese.

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 12 settembre.

(To) — Il *Prater!* E' veramente la cosa più originale e attraente di Vienna, la mia grande fonte di diletto e di osservazioni, di pratica filosofia, ove mi è dato di studiare l'Austria nel gran libro della natura e del vero!

Per poter conoscere infatti nell'intima sua essenza questa popolazione — non intraveduta, quindi adulterata dietro i fuochi prismi dei partiti politici — conviene recarsi appunto al *Prater* in un bel pomeriggio di domenica, ove la popolazione viennese rivela la sua vera fisionomia, la sua natura intima; è una popolazione leggiera, spensierata, gioconda, che anela esclusivamente al godimento materiale, che, lasciata a se stessa, non artificialmente infervorata dai soliti *meneurs* partigiani, circoscriverebbe tutta la sua attività tra la birra e un walzer di Strauss; una popolazione che, inghirlandata di rose, s'aggira festosa intorno all'orlo del precipizio, riflettendo appunto l'ora inconscia e lugubre d'una decadenza bisantina!

Il *Prater* non è soltanto una passeggiata, un luogo di divertimento: esso è come un paesello festivo, come un'oasi di giocondità, che, tra la gloria del sole, il sorriso delle verdi ampie praterie e il vivace brulichio d'una folla in festa, si sottrae in questo suo adorabile isolamento dalla vita ruvida e triste della capitale, tramutatasi in un'arena di lotta di tutte le ore, lotta ora bisbetica e volgare, talora brutale e barbarica!

Il *Prater* è un paesello dai grandi viali adombrati dai secolari ippocastani e dalle quercie gigantesche, dalle immense praterie, dove elevansi a cento a cento, imbandierati, inghirlandati tutti a festoni d'ellera e di mirto, le birrarie, i restoranti, i caffè, le botteghe, rigurgitanti di continuo nei pomeriggi festivi d'una gente allegra, spensierata, che si gode la vita tra il verde de' prati, nell'aria libera e sana, e che al *Prater* appunto ritrova se stessa. Al suono d'un'orchestrina di zingari, o magari dio d'un semplice organetto di Barberia, si ciarla, si ride, si canta, si balla; rapido scorre il tempo e più rapida ancora scorre la gialla birra (*Lager*) o la bruna di *München*; nè si ricorre alla riserva della *Abzug* (così chiamasi a Vienna una birra molto leggera e a buon mercato), se non quando le munizioni pecuniarie sono state in gran parte consumate ai frequenti assalti della forte e costosa *Spatenbier*.

E che cosa non si può vedere al *Prater* per una sola *corona?* Per esempio, l'eterno femminino in tutte le forme: la donna grassa e la donna gigantesca, la donna-cannone, la donna dell'aria e quella del fuoco, la donna-pesce, la donna senza braccia e la donna con la barba, ed infine, ciò che potrebbe sembrare molto comune, ma forma invece una delle meraviglie del *Prater*, la donna dalle pulci!

Il *Prater* è un piccolo mondo a sè; coi suoi caroselli, dai focosi cavalli di legno, che alla scossa robusta del manubrio, al suono marziale dell'organo, si slanciano alla corsa, portando superbamente in groppa le *Schusterbuberl (endimanchés)* garzone calzolaio, corrispondente però al *gamin* parigino e le *Mädchen für alles* (serva per tutti i lavori di casa), coi suoi caroselli dai draghi mostruosi, dalle barchette dondoleggianti, che possono portare l'illusione dell'Oceano fino a darti davvero il mal di mare!

Ma che cosa non trovasi al *Prater!* Teatri di burattini e bersagli, fonografi poliglotti, riproducenti canzoni tedesche, magiare, czeche e polacche; riflessi fedeli dell'etnico mosaico asburghese; cinematografi, fotografie istantanee, bazar, chioschi di fiori, di sigari e di *schnaps*, panorami, in cui la servetta *Mitzi* con dieci centesimi va a Parigi, gabinetti di figure di cera, che con gli orrori dell'inquisizione scuotono i nervi di tutte le *Hannerle* e le *Pepperle* di Vienna!

E su tutto si espande un'onda sonora, grave, un vocio enorme, un assordante frastuono. Tutti gridano a squarciagola magnificando le bellezze e le meraviglie del proprio teatrino, mentre suonano gli organi, rullano tamburi e tamburoni, nè manca tratto tratto « il rauco suon della tartarea tromba! »

Il popolino accorre, si pigia all'entrata; tutti i teatrini sono gremiti d'un pubblico facile, senza pretese, che tutto ammira; lungo stuolo di gente cozza ed altro entra; s'incontrano, si urtano, vociando, ridendo, divertendosi un mondo!

Immaginate voi l'ebbrezza d'una povera servetta, che per sei giorni della settimana è rinchiusa nel breve ambiente e nell'atmosfera calda della cucina, non vedendo innanzi a sè che pentole e la faccia arcigna della *Gnädige*, quando alla domenica al *Prater* all'aria libera, sale colla *Riesenrad* (ruota gigantesca) ad una vertiginosa altezza, mentre sotto a lei si estende Vienna immensa, come avvolta in una nebbiolina leggiera! La sua meraviglia sale man mano che va salendo la ruota: « Oh bello, bellissimo, colossale, piramidale, ecc. »

E la gioia intensa, che vibra in tutte le fibre dell'essere giovane, la gioia, dico, della *Mitzi* e del suo fantaccino *Franz*, quando stretti assieme in un'adorabile *pose* d'amore, si fanno fotografare al *Prater!* Viene presentata loro una istantanea, che è uno sgorbio mostruoso, ma sembra a loro opera di divina fattura; lei vi trova le « fattezze conte » del suo *Franz*, lui la « dolce imago » della sua *Mitzi*; guardano la fotografia e sorridono, si guardano negli occhi scintillanti d'amore e si sorridono; sono tanto, tanto felici!

***

Al *Prater* converrebbe davvero il verso dantesco « gente convengon qui d'ogni paese » perchè il pubblico della domenica, che per entro vi pullula e brulica, non è composto soltanto di viennesi, benchè questo elemento naturalmente vi predomini.

Già all'entrata principale, che guarda verso l'ampia lunga *Praterstrasse*, ove si trovano di piantone dei venditori, notai i rappresentanti di cinque o sei nazionalità dell'Austria e di tre religioni: un gigantesco bosniaco serbo-ortodosso, nel suo costume dai panni ruvidi, che porta sulla pancia, entro ad una larga cintura di cuoio, tutta la sua bottega: bocchini, pipe, coltellini, catenelle ed altri

lavori di filigrana; una seducente ragazza viennese, che ai raggi del sole vende fiori e ai raggi della luna cambia mercanzia. Ecco la cesta con un ampio paniere a tracolla, colmo di chicche, ciambelle, focacce di tutte le forme, ripiene di ciliege, di prugne, di mele e persino di cappucci, ed offre le sue torte inzuccherate con una voce lagrimosa.

Un ebreo di Polonia dalla barba del Mosè michelangiolesco, che offre anche agli adulti orologi con le catenelle lunghe d'oro falso, balocchi di fantolini; una trenta dei grandi stivaloni che vende aranci, pere, mele e prugne, ecc., e siamo soltanto all'entrata del *Prater!*

Ma nella folla entro al *Prater*, in una gaiezza di colori, in un gioco di luce, scorgi tutte le fogge di vestire dei tanti e sì svariati popoli dell'impero. Eccoti le ungheresi colle code intrecciate ai nastri dai bei colori, scendenti, serpeggiando, poi dorsi ritti dalla forma scultoria; la slovacca col gonnellino corto, fittamente pieghettato, che giunge appena al ginocchio, dagli stivaletti alti a mezza gamba, che seducono gli occhi; le tirolesi col cappellino tondo, d'un verde cupo, dalla piuma arcuata e coi farsetti eleganti; le croate con gli stivaloni alla scudiera, che si perdono sotto alla gonnella corta, dando loro un non so che di forte e virile, col passo marcato e grave.

Scorgo tra la strana folla ebrei di Galizia col *kaftan* e i ricci spioventi alle tempia, czechi dai nasetti con una mistica aspirazione al cielo, stiriani dai panni verdi, ungheresi dai panni color di fiamma viva, e zingari e soldati di tutte le Armi, studenti coi berrettini di tutti i colori dell'iride, e poliziotti colla *Pickelhaube!* E tutta questa folla, fitta, enorme, in un barbaglio di luce e di colori, tra un vocio confuso, in un'animazione festiva, sale, sale per la *Hauptallee* riversandosi come un fiotto umano continuo per le birrarie, pei caffè, pei teatrini e carovelli.

***

E' un bel pomeriggio di domenica; il cielo sereno, ma d'un azzurro carico, come il nostro bel cielo italiano, ha una tinta più tenue, leggera, quasi che un piccolo alitar di vento ne potesse stracciar la trama finissima, mentre in fondo, lontano lontano, sopra i monti, prende una tinta rosea con delle chiazze violette; intorno intorno, nell'immensità del *Prater*, l'occhio non scorge che una grande infinita distesa di verde, in tutti i toni, dallo splendor dello smeraldo al verde più languido, senza una sfumatura.

Gli alberi annosi dalla ruvida corteccia si ergono superbamente sulla gran possa dei tronchi, allargando i grandi rami frondosi, tra il cui fogliame fitto gioca e balena il sole. Tutti i viali brulicano di una folla vivace, gaudente in quell'aria di salute, in quell'ora di sole e di festa; è un vero tripudio della materia! Da tutte le parti porta l'aria colle onde sonore l'eco di mille e mille voci, di tante orchestre, d'organi e di trombe; è un frastuono immenso, una vivacità, un'esuberanza di vita giovane.

Procedendo tra la folla nella *Hauptallee* sentì predominar il dialetto viennese, se non che ad ora ad ora vengono a colpir l'orecchio altri accenti; quando la melodia della nostra favella, quando l'accento energico del magiaro, quando il gutturale dello czeco o d'altra lingua della famiglia slava.

Così, mentre procedo, tra quel vocio confuso, formato da tante favelle, mi colpisce la frase: *In malorasa cossa bevili sti viennesi, ah!*, con cui un veneziano esprime la sua meraviglia per i fiotti di birra che vide scorrere al *Prater*.

Sento, ad un tratto, dietro a me, una vocina femminile, che esclama: *Ja ne govorim niemecki* (Io non parlo tedesco); mi volto rapido e scorgo infatti una contadinotta croata; a fianco di lei un caporale d'artiglieria, collo spadone tintinnante al suolo, le va parlando animato. Quella coppia mi attrae; rallento un po' il passo e mi pongo dietro a loro.

Il caporale è tedesco, e va facendo alla sua Laura croata, in sua favella, una dichiarazione d'amore a modo suo, in cui il poetico della passione amorosa stranamente s'intreccia al prosaico della cucina, il tutto chiuso in una cornice ruvida di caserma. Lei, la croata, come la Margherita del Faust nell'ora della tentazione, tiene gli occhi abbassati al suolo e sorride.

— *Ich liebe dich, mein Kind* (Ti amo fanciulla mia). — Si sente proprio un vivo amore per lei; andranno adesso alla *Schweizer Haus*, li si beverà della birra fresca, spumante, e si mangeranno le salsicce calde, calde. — Le piacciono, eh! Faremo un assalto alla baionetta alle salsicce, *hurrah!*

— *Meine liebe Milica* (mi ami un pochino, di'....) — e via di questo passo, mentre lei sorride, crolla il capo e dice: — *Ja ne razumiem* (io non comprendo).

Ma non dubitate, avanti sera tra la birra, le salsicce di Francoforte e la sana giovinezza si saranno compresi benissimo e le due lingue straniere s'incontreranno!

In Austria, vedete, si fa all'amore così!

***

Due tube, alte, maestose, s'elevano sulla folla; indubbiamente due professori di filosofia.

Affretto il passo e ben presto mi trovo dietro alle tube piramidali, che coprono due venerande teste hegheliane.

Questi filosofi tedeschi sono i tipi più originali che si possano immaginare; vivono come chiusi in un'atmosfera propria, senza contatto con la società: il mondo reale sparisce ai loro occhi! Credete voi che abbiano coscienza di trovarsi al *Prater!* Minimamente: disputando, ragionando sull'assoluto, si sono lasciati trasportar dalla folla incoscientemente.

Pensate, col cielo azzurro, col sole che splende, uno di essi tiene stretta sotto l'ascella l'ombrella della pioggia!

Li seguo, ascoltandoli:

— Il vero essere è l'infinito, imperocchè esso è l'unità dell'essere e del non essere.

— *Aber lieber Collega*, ammetto che se all'infinito mancasse il finito, non sarebbe più infinito, ma notate bene è un finito momento dell'infinito.

— Giusto! Collega, ma non mi porrete già l'assoluto fuori del mondo e di conseguenza il relativo fuori dell'assoluto....

E continuano così per delle ore, in mezzo alla lussureggiante verdura del *Prater*, al raggio del sole, tra questa bella gioventù in festa. Disgraziati! Cercano l'assoluto, mentre passano loro innanzi le fiorenti servotte, le robuste contadine di Stiria e di Boemia, dai petti provocanti, dai fianchi prominenti, che accennano ad un *assoluto* sodo e reale!

Altri interessanti particolari sulla fuga del Granotti

Il preteso complice di Bresci.

Anche il Granotti si esercitava al tiro della rivoltella? — L'inchiesta delle Autorità di Biella.

Abbiamo da Biella:

Continuano con alacrità le inchieste sulla presunta complicità del Luigi Granotti.

Questi è figlio di padre alessandrino, che venne in Sagliano per lavorarvi, vi accasò con una ragazza del paese ed ebbe famiglia.

Il Luigi ha 32 anni; ha madre e sorelle; nel 1893 espatriò per l'America, e fissò la sua residenza a Patterson, dove lavorò quale tessitore in una delle tante fabbriche manifatturiere.

Nel mese di giugno ritornò in Sagliano: era malaticcio, e ai parenti disse che era venuto per riposarsi, approfittando della crisi che le industrie in America soffrono durante l'elezione presidenziale.

Faceva vita solitaria, si sfogava in lunghe passeggiate e discorreva con pochissimi; era ben fornito di denari.

Nel 27 luglio si assentò da Sagliano: vi ritornò la sera del 30 e fu visto ubbriaco.

Nel pomeriggio del 31 vide in piazza Micca un suo giovane cugino, tal Bussetti, cappellaio, che, insieme ad altro operaio, di nome Girodetti, attendeva la tranvia; seppe che andavano a Gressoney e domandò di essere accettato a loro compagno.

Essi consentirono e partirono sul treno per Balma; il Granotti volle però andarvi a piedi.

Alla Balma si trovarono e insieme procedettero per Piedicavallo. Per strada il Granotti disse ai compagni che egli voleva essere torinese e non di Sagliano, e che come tale lo indicassero a chi ne chiedesse notizia; ciò li mise alquanto soprapensiero, ma non domandarono spiegazioni.

Proseguirono fino a Piedicavallo, e poi, attraversata la Mologna, fino a Gressoney, dove il Girodetti ha una sorella che tiene aperta un'osteria. Ivi restarono un giorno soltanto; il Bussetti e il Girodetti volevano far ritorno in Sagliano, il Granotti disse che voleva far una passeggiata in Svizzera e ritornare in Italia pel San Gottardo.

Incaricò il Girodetti di trovargli una guida e gli fu presentato certo Squindo, che si offrì di mostrargli la strada attraverso la montagna. Il Bussetti e il Girodetti lo accompagnarono per qualche chilometro oltre la Trinité. Per strada il Bussetti interrogò il Granotti per conoscere il motivo per cui egli non avesse voluto salire sulla tranvia, nè presentarsi come nativo di Sagliano.

Il Granotti disse allora che egli era amico del Bresci, che era stato assente alcuni giorni, che temeva molestie dalla Polizia e che fuggiva per non essere arrestato; offrì al Bussetti una rivoltella in regalo.

Questi allora sospettò qualcosa di grave; gettò via la rivoltella e col Girodetti tornò subito indietro a Gressoney e di lì a Sagliano.

Parlò col padrone di fabbrica e coi compagni di lavoro del viaggio e dei sospetti sul Granotti. Ne venne presto notizia alle Autorità, che si affrettarono ad interrogare il Bussetti e il Girodetti; essi, spaventati, negarono tutto e furono arrestati.

In carcere dissero tutto quanto sapevano e dopo alcuni giorni furono lasciati in libertà.

Ieri però furono chiamati in Milano per deporre avanti il consigliere delegato per l'istruttoria del processo e fu chiamata anche la guida Squindo.

Sembra che i sospetti vadano affermandosi sul Granotti; dicesi che anch'egli si esercitasse colla rivoltella al tiro e che sia stato sequestrato un trave che gli serviva di bersaglio; dicesi poi che il Bresci abbia fatto qualche rivelazione. Il Granotti è sempre irreperibile.

Su tutto questo truce mistero attendiamo che la giustizia rechi la parola della verità.

***

La *Tribuna Biellese* poi afferma che la Polizia avrebbe accertato che il Granotti era precisamente colui che si trovò col Bresci a Monza il giorno del regicidio. Questa circostanza è molto grave, perchè si sa che ultimamente si dubitava che il Granotti fosse il *biondino* di Monza, tanto più che, a quanto si assicura, il Granotti non sarebbe biondo. Pare invece che chi lo vide a Monza sia stato tratto in inganno.

« Persona, che per solito è bene informata, ci ha assicurato che il Granotti fu visto a gettare nella Lys una rivoltella, destinata a ripetere il colpo se il tentativo del Bresci fosse fallito. »

La vita che si vive

Ho ricevuto qualche più preciso ragguaglio intorno alla nuova setta nord-americana detta degli scientisti cristiani, fondata dalla signora Mary Baker Eddy.

Mi proverò a volgarizzare alla meno peggio la dottrina di questo nuovo fungo settario, sorto nella gran fungaia metafisica americana.

Il perno su cui si aggira il vangelo scientista è costituito dal principio che la materia non esiste, essa non è che il prodotto del nostro spirito, un fantasma creato dalla nostra immaginazione.

Tutto ciò che i nostri occhi credono di vedere e che le mani credono di toccare è un'allucinazione prodotta da un vizio secolare dello spirito.

La nostra esistenza corporale è quindi un inganno.

Ma l'avvenenza, la bruttezza, la fame, la sete, le malattie, il mal di denti?.....

Niente, niente, tutto è un inganno, un'aberrazione dello spirito.

Redimete lo spirito dagli errori secolari in cui è avvolto, persuadetelo che la materia non esiste, e tutti i mali spariranno da sè, senza bisogno di cure mediche nè di medicine.

Ecco il vangelo della signora Mary Baker Eddy, e dei suoi seguaci.

Oh! certamente essi sanno benissimo che i frutti di questa loro dottrina saranno lenti a maturare.

Non si può in poco tempo distruggere l'edificio d'una educazione la cui origine si perde nell'oscurità dei secoli.

Ma gli scientisti sono pazienti; la lentezza non li scoraggia, e, fidenti nell'avvenire, gettano a piene mani nelle zolle metafisiche del loro paese i semi della nuova dottrina.

I giornali americani mi informano infatti che nel loro stabilimento di propaganda, fondato a Boston, essi tengono frequenti adunanze.

M'immagino che dev'essere curioso assistere alle conversazioni amichevoli fra due scientisti:

Due scientisti s'incontrano in una trattoria.

— Ebbene, come va?

— Non c'è male, ma l'andrebbe meglio se non facesse tanto caldo. E tu?

— Io? così, così....

— Infatti mi sembri un po' pallido.

— Sfido: ho avuto una colica tremenda, con dei dolori che mi strappavano delle grida seccapricianti.

— Male! e pensare che il mio caldo e la tua colica non sono che illusioni del nostro spirito!

— (*Melanconicamente*) Pur troppo!

— (*Nel momento di pagare il conto*) Tre lire? Ma se ho mangiato quasi niente.

IL CAMERIERE. — E' vero, ma il signore dimentica che ha bevuto, e non poco.

— Pazienza! E' però doloroso dover spendere tre lire per satollare un corpo che non posseggo. (*Al cameriere, che lo guarda attonito*) Voi non capite, è vero?

— Infatti.

— Se voi foste scientista, capireste subito che io non esisto, che voi non esistete, che il pranzo che ho mangiato non ha mai esistito.

— Sarà benissimo; ma il conto esiste però.

— Eh! quello pur troppo! (*Consegna sospirando le tre lirette*)

***

La storiella è nota.

Un milionario aveva chiesto ad un sapiente la ricetta per essere felice.

— Cercate un uomo contento e fatevi dare da lui la sua camicia — gli consigliò il filosofo.

Il milionario bussò a tutti gli usci, interrogò centinaia di giovani e di vecchi, ma non trovò l'uomo che cercava.

Finalmente s'imbattè in un vecchio allegro, faceto, il quale non era mai stato afflitto da alcun dispiacere.

— Ecco colui che cerco — pensò giubilante il milionario.

Ma, ahimè! il vecchio contento non potè dargli la camicia, poichè non ne aveva.

Orbene questa vecchia storiella mi è risorta oggi nella mente, leggendo un estratto dell'album della duchessa d'Arguil, nel quale sono contenute le risposte di alcuni principi ad una domanda ad essi rivolta dalla dama.

La domanda era la seguente:

« Quale persona invidiate di più? »

Il principe di Galles ha risposto:

« L'uomo invidiabile è colui che appartiene a se stesso, alla sua famiglia, che non si vede sorvegliato e criticato dall'universo intiero. »

Il duca di York pensa press'a poco la stessa cosa:

« Vorrei — egli scrive — essere l'uomo che può fare tutto ciò che vuole senza che alcuno si occupi di lui. »

La futura regina d'Inghilterra ha detto invece « che l'unica persona invidiabile è un marito. »

Il re di Danimarca: « Chi invidio io? Coloro che possono occuparsi soltanto dei loro affari. »

L'imperatore Guglielmo: « Colui che non ama la sua patria mi fa pietà. »

Francesco Giuseppe d'Austria invidia « tutti coloro che non sono imperatori. »

Lo tsar « invidia coloro che non hanno da portare il grave peso del potere, nè debbono dividere le sofferenze di tutto un popolo. »

Insomma, son tutti avventurati i sovrani d'Europa, ma non se n'ha uno che sia disposto a dare..... le dimissioni.

***

La penultima.

In Tribunale.

— La sua età, signora?

— Ho..... ho..... ho.....

— Coraggio; pensi che ogni minuto che passa ella aggrava la sua condizione.

***

L'ultima.

Profonda considerazioni della cameriera.

— E' curioso in questa casa; il signore ha dei *fazzoletti* di battista e Battista ha dei fazzoletti del signore.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente:

Arpa - pala - tarla - trappola.

Per oggi: *Sciarada.*

Or da ricco negoziante,
Or da intrepido guerriero
Fo servire il mio primiero,
Più negletto del secondo
Sacro nil non dassi al mondo.
Se il total conoscer vuoi,
Tu lo trovi in tutti i mori
Ed al culto degli altari.

La fine delle manovre in Valle Varaita.

Costigliole di Saluzzo, 13 settembre.

(Pixo) — Ieri ebbe luogo l'ultima fazione. Come scrissi nell'ultima mia, il partito est, scacciato dalla linea di posizione di Madonna di Peralba, s'era accampato sui colli di Rossana, stabilendosi in avamposti su d'una linea tracciata dall'Eremo di Busca, Monte Pagliano e giù fino in fondo alla valle, presso queste stazioni tramviaria e ferroviaria, e fortificandosi specialmente a Monte Pagliano.

Il partito ovest, avuto informazioni delle posizioni del nemico, alle 5 moveva all'attacco, iniziando la marcia su tre colonne. La colonna di sinistra, composta del 75.o fanteria e d'una sezione d'artiglieria, aveva l'incarico di tener d'occhio il fondo della valle e di iniziare un combattimento temporeggiante sullo sperone che scende da Serravalle. Quella centrale, composta dei bersaglieri, doveva risalire il fondo della Comba Bina, impadronirsi del Castello di Rossana e mantenersi in detta posizione fino a che l'estrema destra avesse potuto raggiungere ed occupare l'Eremo di Busca.

La colonna di destra (principale), composta della Brigata Cuneo, aveva per compito di forzare la sinistra avversaria, impadronendosi dell'Eremo di Busca, e quindi, con attacco simultaneo alle altre due colonne, snidare il nemico da Monte Pagliano, impadronendosi di quella chiave di posizione. Alle 8 s'udirono i primi colpi che l'artiglieria del partito ovest dirigeva sull'avversario in prossimità del Filone Muglia; questa, in uno che non si dice, dispostasi in batteria, apriva il fuoco su Monte Pagliano.

Le tre colonne, traendo profitto delle accidentalità del terreno, che era molto frastagliato, e grazie alle insenature dei monti, poterono portarsi in vicinanza del nemico senza punto essere esposte al fuoco avversario. Alle 9 la colonna di destra, guadagnato l'Eremo di Busca, costringeva l'avversario a ritirarsi sul Monte Pagliano.

Le altre due colonne a questo punto, con un concorde movimento, attaccarono alla baionetta il nemico asserragliatosi su Monte Pagliano, obbligandolo a sloggiare e portarsi a Bricco Alto e Santa Brigida. Verso mezzogiorno veniva sospesa la manovra, e le truppe dei due partiti movevano alla volta di Costigliole Saluzzo, accampandosi nelle vicinanze.

Contrariamente a quanto annunziai, non ebbe luogo la rivista generale delle truppe per mancanza, si dice, di terreni incolti disponibili.

Domani le truppe rientreranno alle loro sedi, dopo aver dato prove non dubbie di sopportare con abnegazione e buona volontà pesanti fatiche, imposte da manovre svoltesi in terreni montuosi ed accidentati in molte guise. Attendatesi le truppe, venivano inviati ai rispettivi Depositi i richiamati, mentre un violento uragano si scatenava sugli accampamenti, inzuppandoli da capo a piedi.

Precipitato in un burrone.

Abbiamo da Brescia, 12:

Da Bagolino giunge notizia di una gravissima disgrazia, accaduta sul monte Carena, a certo Stefano Alberti, giornaliero ammogliato con figli.

Ecco come avvenne il triste fatto:

Ieri l'altro, verso le ore 14, l'Alberti si trovava a lavorare alla cava della barite, che è situata nelle alte rocce del monte Carena.

In quell'ora alcuni operai stavano spingendo più al basso un tronco di un albero, dovendosi con esso costruire una specie di ponte di sostegno.

L'Alberti, chiamato ad aiutare gli operai in questo lavoro, che, data la località, si presentava difficilissimo, accorse volontieri e prestava l'opera sua.

Ad un tratto i presenti gettarono un grido d'orrore. Il fusto dell'albero fu veduto muoversi all'improvviso sulla china ripidissima del monte e trascinare con sè il disgraziato Alberti.

Il povero operaio ad un certo punto fu veduto precipitare fra i profondi burroni della montagna e sparire!

Si cercò subito di portare soccorso all'infelice, dubitando però moltissimo di trovarlo ancora in vita.

Alcuni coraggiosi si calarono in quelle pericolose rocce ove era precipitato l'Alberti, e lo trovarono ancora vivo.

Il disgraziato fu portato a casa sua [illegible] barella fatta lì per lì con rami e frasche.

Chiamato prontamente un medico, questi riscontrò sul ferito la frattura del cranio e della colonna vertebrale, per cui dovrà pur troppo soccombere.

Il grave sciopero dei fornai a Marsiglia.

Ci scrivono da Marsiglia, 12:

Lo sciopero dei lavoranti fornai è stato ufficialmente dichiarato ieri sera. Stanotte nessuno si è recato ai forni rispettivi; ma le Autorità non erano state prese alla sprovvista, e 400 militari panattieri erano stati messi a disposizione dei padroni mediante un compenso di tre franchi al giorno.

Di più i forni militari funzionano da questa mattina straordinariamente, e delle rivendite di pane da soldato — centesimi 25 al chilogramma — sono state impiantate in diversi punti della città.

L'AVVELENATRICE.

E' un dramma misterioso quello che stiamo per narrare; un dramma terribilmente passionale che farà fremere e palpitare anche coloro il cui animo è meno aperto alle sensazioni commotive.

Motivi di delicatezza e di opportunità non ci consentono, pel momento, di sollevare interamente i veli che ancora rendono tenebroso il tragicissimo fatto.

Ma verrà presto il giorno in cui il nostro riserbo non avrà più ragione di essere, e allora potremo liberamente, senza reticenze, precisare le date, le circostanze e i nomi dei personaggi che nel dramma hanno avuto parte.

Dal titolo stesso le nostre lettrici avranno intanto compreso che la protagonista del dramma è una donna; ora aggiungeremo che si tratta di una dama di alto lignaggio — ancora giovine e avvenente — la quale, trascinata dal triste demone della gelosia, scende passo per passo tutti i gradini di un abisso morale, e giunge fino al fondo, fino cioè alla consumazione di un delitto atroce, raccapricciante.

Il dramma è avvenuto in un villaggio, che siede in una verdeggiante valle della collina, esilarante di messi vitifere.

In questo ameno e quasi ignoto angolo del mondo, abitato da una popolazione laboriosa, onesta, rusticamente ma cordialmente ospitale, giunge un giorno una coppia di giovani: un uomo e una donna.

All'apparenza sembrano due sposi, non d'altro desiderosi che di nascondersi, per godere nella serenità dell'isolamento, le ebbrezze affettive di una dolce luna di miele.

La giovine donna porta però nelle braccia una bambina di pochi mesi, sul cui roseo visino ella imprime sovente dei baci affettuosamente materni.

L'arrivo di questa giovine coppia nel modesto paesello è tale un avvenimento da suscitare la curiosità di quei buoni villici; curiosità acuita dalla notizia, subito diffusasi, che i giovani signori avevano preso dimora nell'unico alberghetto del paese, dichiarando di voler dimorarvi stabilmente.

Chi erano essi? D'onde venivano? A queste domande, che per alcuni giorni tormentarono invano la mente dei villici, noi potremo rispondere in parte.

Lui è il marchese X.; lei è una giovane signorina che risponde al nome di Maria. Da due anni amore li avvince, e dai saldi di questo amore è nata la bambina che li accompagna.

L'idillio roseo è vissuto per tanto tempo nell'ombra del mistero, ignorato da tutti. E furono lunghi anni di felicità per entrambi.

Ma pur troppo per uno di quei casi fortuiti, con cui il caso crudele si diverte alle volte di colpire gli umani, il segreto di quelle due anime innamorate viene alfine scoperto dalla moglie di lui.

Fu allora che la coppia fuggì, cercando rifugio e protezione nell'ignorato villaggio della collina.

Dopo alcuni giorni dal loro arrivo nel paesello, il marchese è costretto ad abbandonare provvisoriamente l'amante, e parte senza alcun sospetto.

Quarantott'ore dopo la giovane donna moriva improvvisamente fra atroci spasimi; vittima di un fulmineo e potente veleno, propinatole da mano misteriosa.

Come vedono le lettrici, tutta questa storia ha il sapore di un vero romanzo; e tale è infatti, poichè dal delitto che in linee generali abbiamo narrato, hanno preso le mosse i signori Sirven e Siegel per intessere un romanzo interessantissimo ricco di episodi passionali, che, come abbiamo detto in principio, fanno fremere e palpitare tutti i cuori sensibili.

Di questo romanzo noi cominceremo domani la narrazione; le nostre lettrici ne incomincino la lettura e la continuino, chè il loro cuore non meno che la loro mente troveranno in esso un tesoro di emozioni.

REATI E PENE

Per l'immunità della toga.

Un'interessante sentenza.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Il 2 dicembre 1899 era stata chiamata innanzi al nostro Tribunale una causa penale contro un ex-tenente di fanteria, imputato di molteplici falsi e truffe, e difeso, per la povertà sua, da un giovanissimo avvocato d'ufficio. Figurava in questo processo come querelante un tale, cui prima l'accusa aveva dato la patente di truffatore, come complice del tenente, ma che poi aveva rilasciato per insussistenza di reato.

Il giovane patrono dell'imputato, volendo gettare miglior luce possibile sul suo cliente, rovesciò, con foga irruenta, sull'altro accusato parole roventi, tanto più che questi s'era mostrato verso di lui violento ed insolente. E poichè la Questura lo dipinge a tinte fosche, usuraio e frodatore, implicato in altri processi, il giovane avvocato si credette autorizzato, alle di lui invettive: « di andare a scuola per fare coscienza », di rispondere: « e lei andrà in galera ».

Ma allora il sullodato signore diede querela all'avvocato del tenente, ed il pretore condannò il giovane patrono a 50 lire di multa.

Questi appellò, perchè riteneva che non esistesse dolo specifico nelle frasi a lui imputate (art. 398 Codice penale) avendole pronunciate *animo defendendi*, non *animo injuriandi*. Del resto, il processo doveva essere nullo, perchè incompetente il pretore al giudizio e perchè l'alunno cancelliere non aveva prestato giuramento.

Ma il Tribunale, con una bella sentenza, accettava la prima di queste ragioni, ed assolveva per inesistenza di reato il giovane avvocato, che aveva redatto un memoriale di difesa energico e lodatissimo.

Presidente: conte Barbaroux; P. M.: avv. Radicati; Parte civile: avv. Braccia e Valabrega; Difesa: avv. Poddigue, Floris e Marcari.

Processo di stampa a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 21,15:

Il Tribunale ha oggi condannato il gerente del giornale settimanale *L'Era Nuova*, organo del partito socialista ligure, a sei mesi e [illegible] giorni di reclusione e 175 lire di multa, in seguito alla pubblicazione di un articolo: *Operaio e Borghese*, già comparso alcuni anni addietro, senza essere incriminato, sul *Proximus tuus*, che si pubblicava a Torino.

Il Pubblico Ministero sostenne l'imputazione di eccitamento all'odio di classe.

Una condanna a morte.

Ci telegrafano da Rovereto, 1, ore 20,20:

Il Tribunale ha condannato a morte quel giardiniere, Gruenrubacher, che assassinò, mesi or sono, il professore Antoni e la di lui nipote Maria.

Il processo pel duello D'Annunzio-Barnabei.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 21,55:

Il processo pel duello D'Annunzio-Barnabei, oggi, alla Pretura, concordi le parti, fu rinviato, su domanda dell'avvocato Muratori, che si trova a Milano.

SPORT

Il "grand prix" ciclistico dell'Esposizione

La giornata campale — 15,000 spettatori.

La vittoria di Meyers.

(*Servizio particolare d'urgenza alla Stampa*).

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 17,50 (*Urgente*):

Indimenticabile rimarrà nella storia dello *sport* l'odierna riunione ciclistica, che ha richiamato al Velodromo di Vincennes la *crème* degli *sprinters* del mondo.

Oggi si è svolta l'ultima fase del « Grande Prix » dell'Esposizione (dilettanti e professionisti). Le gare dei professionisti, specialmente, ha richiamato l'attenzione del pubblico, che gremiva l'ampia pista municipale. L'entità dei premi stabiliti per questa prova, mai verificatasi in tutte le grandi corse che ricorda la storia del ciclismo (1.o fr. 15,000; 2.o fr. 6000; 3.o fr. 3000), ed il valore dei campioni che si affrontarono d'ogni paese (americani ed europei) fecero assumere all'avvenimento odierno un carattere veramente mondiale, che entusiasmò assai il pubblico parigino, il quale nello *sport* ciclistico ricerca l'estetica umana e la lotta emozionante.

Vi mando, come ho promesso, d'urgenza i risultati finali, rimettendo ad altro telegramma il dettaglio.

Grand Prix dell'Esposizione (*dilettanti*). — *Prima semifinale*: 1.o Lake (americano). N. P.: Vasseur, Maisonnave (francesi).

Seconda semifinale: 1.o Sens (francese); 2.o Restelli (italiano); 3.o Colomb (francese).

Terza semifinale: 1.o Taillandier (francese). N. P.: Legrain e J. Mallet (francesi).

Decisiva: 1.o Taillandier; 2.o Sens; 3.o Lake.

Grand Prix dell'Esposizione (professionisti, metri 2000). — *Prima semifinale*: 1.o Jacquelin (francese); 2.o Mac Farland (americano); 3.o Bixio (italiano).

Seconda semifinale: 1.o Meyers (olandese); 2.o Deschillon (francese); 3.o Protin (belga).

Terza semifinale: 1.o Cooper (americano); 2.o Vandenborn (belga); 3.o Huber (tedesco).

Decisiva: 1.o Meyers, per mezza lunghezza (franchi 15,000); 2.o Cooper (fr. 6000); 3.o Jacquelin (fr. 3000).

La vittoria dell'olandese è accolta da una lunga ovazione. Il vincitore viene portato in trionfo; entusiasmo indescrivibile.

***

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 20,50:

Vi mando l'esito della terza corsa (100 km.) e vi completo le precedenti note sul « Grand Prix dell'Esposizione ».

Assistevano all'odierna riunione 15,000 spettatori.

La decisiva del « Grand Prix » si svolse come segue: Meyers, suonata la campana, sul rettilineo opposto prende la testa. L'americano Cooper, che viene secondo, si slancia immediatamente in piena velocità, ed all'entrata dell'ultima curva passa in testa. Meyers, sicuro delle sue forze, non si sgomenta, e, osservata la volata del Cooper, attacca nuovamente, e, con uno spunto finale meraviglioso, passa primo il traguardo, distanziando di una lunghezza l'americano, che è in splendida forma.

Jacquelin, che ha tentato di avanzare fin dal primo attacco dell'olandese, non ha potuto mai staccarsi dalla terza posizione, ed è giunto terzo, ad una lunghezza da Cooper.

Prix de la Direction Générale de l'Exposition (internazionale, 100 km.). — 1.o Chase, in ore 1 46'; 2.o, a dieci metri, Bouhours; 3.o Taylor; 4.o Robl; 5.o Lédnard.

L'ultima giornata ippica di Vincennes.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 20,10:

Il « Prix du Gouvernement de la République » (40,000 franchi, m. 3500), tratto attesissimo, raccolse 11 cavalli partenti, fra cui l'italiano *Dick Miller*.

La grande prova sortì l'esito seguente: 1.o Caïd (Miller), austriaco, che tenne sempre la testa; 2.o *Atalanta* (Reggerieni), austriaco; 3.o *Wilhelm M.* (Pappani), austriaco. N. P.: *Bonaparte*, *Colonel Kose* (il favorito, che si lasciò staccare subito alla partenza), *Dick Miller*, *Barnabas*, *Autran*, *Mo S.*, *Killana*.

Un capitano che precipita da una rupe.

Scrive la *Sentinella delle Alpi* che una delle scorse sere il capitano Alfredo Fabre, di Cuneo, comandante l'11.a batteria di artiglieria da montagna, trovandosi pei monti sopra Acceglio, volle avventurarsi, solo, sopra una rupe alquanto distante dall'accampamento, per studiare, da quel punto elevato, il terreno sul quale l'indomani mattina sarebbesi svolta la manovra. Ma nella semioscurità pose un piede in fallo e precipitò dall'altezza di qualche metro, fratturandosi una gamba. Raggiunto poco dopo da un soldato, ne ebbe i primi soccorsi; poscia, con barella, fu trasportato al paese vicino. Ora trovasi a Cuneo, fatto segno alle maggiori premure della famiglia; però ne avrà per un mese, forse più, di letto.

Arti e Scienze

I premi Principe Umberto all'Esposizione di Brera.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 24:

Oggi la Commissione aggiudicatrice dei « Premi Principe Umberto » all'Esposizione di Belle Arti di Brera ha destinati i tre primi premi di L. 4000 ciascuno.

I premiati sono: il pittore Mosè Bianchi, per un quadretto di genere; il pittore Sartorelli di Venezia, per un paesaggio, e il pittore Mentessi per una composizione di figure.

Come si vede, dai [illegible] premi è stata totalmente esclusa la scultura e perciò regna vivo malcontento fra gli scultori espositori.

Un'importante scoperta negli scavi romani.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,50:

Oggi, nel pomeriggio, Pannacelli si è recato al Foro Romano per esaminare un frammento di grande valore testè scoperto. E' una testa e un busto di cavallo, in marmo finissimo, di squisita fattura, che pare risalga al secondo secolo avanti Cristo.

Mascagni direttore dell'Accademia di Santa Cecilia.

Telegrafano da Roma, 12:

Si assicura che il ministro dell'istruzione nominerà il maestro Mascagni direttore di questa Accademia di Santa Cecilia.

L'attuale direttore, Marchetti, il noto autore del *Ruy Blas*, verrebbe collocato a riposo.

Mascagni è venuto stamane a Roma.

Quadri italiani per la Galleria Nazionale francese

Roma, 12, ore 14. — La Francia per la prima volta acquistò dei quadri italiani da collocare nella Galleria Nazionale francese. I quadri acquistati sono uno di Tito di Venezia, uno di Carcano di Milano e un altro rappresentante l'Ospizio Trivulzio di Milano.

« Mary la fioraia » al Balbo. — L'operetta di Weimberger, già noto fra noi per *Madamigella Ettore*, senza contenere pregi speciali di invenzione e di fattura, offre tuttavia tratto tratto situazioni musicali che, abilmente sfruttate dagli attori, valgono ad alleggerire il difetto dello strumentale pesante e dell'impersonalità di condotta. Così avvenne che il pubblico, accorso numerosissimo ieri sera, sopportasse pazientemente le lungaggini dell'azione; si interessasse ad un buon duettino del primo atto, fra soprano e baritono; facesse bissare la graziosa gavotta del secondo, affidata al soprano su tessuto orchestrale di archi e legni; e scoppiasse in applausi entusiastici alle canzonette dell'atto terzo, dette con grazia e finezza mirabili dalla intelligentissima Juanita Many, su cui convergeva la generale attenzione.

E in vera giustizia resa alla gentile artista; perchè raramente è dato udire fra noi, sul palco dell'operetta, una voce così finemente intonata, pieghevole ai più disparati capricci. Che se le aggiunte fatte introducono nell'assieme una varietà, dall'autore non vagheggiata, io non saprei davvero dolermene, pensando alla noia che, senza tale diversivo, egli ci avrebbe inevitabilmente inflitto.

Degni di lode riuscirono ancora il tenore De Beaumont, il baritono Borbetti, i caratteristi

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (14)

SIU-LIEN

(Il fiore di ninfea)

Romanzo cinese di JOHN CIRAP.

Traduzione di LUIGI DI S. GIUSTO

Lontano, nel cielo pesante di polvere, appaiono le cupe cime delle muraglie, e i tetti verde-chiari dei palazzi dei mandarini, e le cupole turchine dei templi. Anche scintilla qua e là qualche ponte di marmo, qualche balaustra di porcellana, e l'oro di qualche campanile, ma tutto è come sommerso nell'arida nebbia, ed ha un aspetto di abbandono sconsolato.

E sempre più i cuori dei riguardanti si riempiono di angoscia, mentre pure non so quale amaro senso di conforto esala da tutte quelle bellezze, immerse nella melanconica grandiosità del passato.

Ecco, non era questa la città popolata da quattro milioni di gente fiera e felice!

Come ancora adesso appare piccolo l'uomo di fronte a queste costruzioni secolari, che l'uomo stesso ha innalzato! Paiono prodigi di mani onnipossenti! E quelle mani da quanti secoli son polvere!

E gli uomini che oggi vivono presso quelle gigantesche opere di coraggio, come sono divenuti meschini, piccini! E [illegible] tutto ciò oggi è inutile.

Quanto tempo è scorso dacchè gli eserciti cinesi coronavano queste mura e facevano fuoco sui nemici; e i fieri mongoli, dagli archi, dalle frecce e dai turcassi antichi, montavano all'assalto di questa superba fortezza!

Ma già la carovana correva da due ore per le vie della capitale, attraversando i quartieri del commercio, il quartiere dei mandarini, lasciandosi dietro, per tutto, facce malcontente o sollecitrici; ma nessuna voce più si levava contro gli stranieri. Dove andavano? La fuga era stata così improvvisa, che Francesco non sapeva bene, giunto a Pechino, dove avrebbe potuto ricoverare Luisa. Alla Legazione italiana? Era un palazzo assai ristretto, e, in caso di pericolo, assolutamente incapace di qualunque difesa. Non che Francesco temesse seriamente un pericolo; no, egli era convinto che Pechino fosse di per se stesso un luogo sicuro contro ogni possibile rivolta; tuttavia bisognava rassicurare Luisa, e non era forse meglio di tutto l'affidarla al suo socio Oang-Mo, il fabbricante di ceramiche, che abitava presso la città interdetta, ed era ricco, conosciuto, capace di trasformare la sua fabbrica in una fortezza?

Della fedeltà di Oang-Mo, Francesco era sicuro. Avevano fatto tanti buoni affari insieme! Quale interesse poteva avere colui a tradirlo, a far causa comune coi *boxers*, che certo non gli avrebbero comperato neanche un pentolino del valore di una *sapèca?* Egli non vorrà mica vedere in cocci le sue stoviglie! pensava l'italiano sorridendo fra sè, nonostante le preoccupazioni gravi. E le carrette correvano verso la casa di Oang-Mo.

XII.

Fra i cocci di Oang-Mo.

La piccola carovana si fermò davanti ad una casa tutta dipinta d'azzurro pallido, lucida come se fosse di cristallo, sormontata da un tetto spiovente, coperto di tegole color rosa; e le sporgenze del tetto erano sostenute da leggeri pilastri di mattoni gialli e verdi.

La casa era muta, pareva morta. Senonchè Francesco, saltato a terra, si diede a tempestare di pugni la porta chiusa, che, del resto, era così sottile da scuotersi tutta sotto i suoi colpi, e intanto chiamava ad alta voce:

— Oang-Mo, Oang-Mo! — finchè quella porta si aperse, e un uomo apparve sulla soglia.

Quest'uomo aveva lunghi baffi spioventi sopra una faccia molto grassa e lucida. Gli occhi obliqui parevano orlati di una carne rossa; la fronte, sotto al berretto di seta gialla, pareva enorme, così calva e liscia e tonda. Pure l'aspetto di quell'uomo non era antipatico; su quel viso si leggeva piuttosto la timidezza che la furberia, e la vista dei suoi ospiti improvvisati vi dipinse sopra una così comica sorpresa che Francesco non riuscì a mantenere la gravità richiesta dal momento.

— Oang-Mo, fratello mio illustre, — disse sorridendo, — lascia anzitutto che io faccia entrare queste persone nella tua grande casa.

— Mio fratello maggiore! — disse il cinese, sprofondandosi in inchini, — la mia miserabile casa sarà troppo onorata dalla tua venerabile presenza.

Senza altre cerimonie Francesco fece discendere la moglie, l'amico e i servi, e tutti seguirono l'ospite, che precedeva a capo basso, allargando le braccia.

La casa appariva fresca e tranquilla. Nel vestibolo le immagini scolpite di Yen-Loui e di Chin-Fou erano tutte ornate da proverbi e da motti di buon augurio. Nel fondo un paravento mobile serviva di porta alla sala di ricevimento, e questa sala era tutta circondata alle pareti di vasi di fiori, di ceramiche, di bronzi. Davanti all'altare degli antenati un incensiere spandeva acuti profumi; là vicino un largo sofà offriva i morbidi cuscini agli stanchi visitatori.

A destra e a sinistra, presso le pareti, erano file di sedie laccate, in rosso e oro, separate a due a due da tavole basse, coperte di porcellane e di giada. Il suolo si sentiva fresco sotto ai piedi ardenti; ed era tutto di lastre di marmo azzurro e grigio.

Luisa avrebbe voluto subito abbandonarsi sui morbidi cuscini del sofà, riposare il suo povero corpo, sbattuto per tre ore dall'orribile carriola; ma dovette prima ricambiare gli inchini e le cerimonie del suo ospite, che forse teneva a parere straordinariamente gentile davanti alla moglie del suo socio. Ma bisognò anche far conoscenza con Michele Angora, che era affatto nuovo nella casa di Oang-Mo, e la cosa avvenne con molta precisione, in mezzo agli inchini.

— Oserò io domandare al vecchio signore qual è la sua fortunata età?

— Non ho che venticinque anni, signore — disse Michele, vergognandosi di essere così giovane in un paese dove si vuole invecchiare presto.

Ma Oang-Mo lo consolò subito.

— Oh, io ne avrei ben dati cinquanta! — esclamò il compito cinese.

— E tu, mio fratello maggiore, vuoi dirmi il numero dei tuoi anni fioriti? — chiese Francesco Simeoni, in nome del suo giovane amico, che non sarebbe riuscito a dir tanto nella lingua di Confucio.

— Io non ho che quarantacinque anni.

— Oh! tu sembri averne il doppio — esclamò con convinzione Francesco.

Il cinese si inchinò.

— Di qual onorevole nome si chiama il vecchio signore? — chiese ancora volgendosi a Michele.

— Mi, è il mio umile nome.

— Mi-Lao-Yè (venerabile Mi), qual è il nome del vostro onorevole paese antico?

— E' l'Italia.

Il cinese salutò profondamente.

— E i vostri illustri parenti, Mi-Lao-Yè, sono in buona salute?

— Io non ho che mia madre, e sta bene, mio venerabile fratello.

— Oh, ti compiango sinceramente, Mi-Lao-Yè! E l'illustre donna è in buona salute?

Quando il cerimoniere ospite ebbe esaurito le formole principali della sua sollecitudine, gli stranieri poterono finalmente sedere, e Francesco spiegò a Oang-Mo il motivo della loro visita.

Quando il fabbricante di porcellane comprese che l'italiano voleva affidargli la propria moglie per qualche tempo, finchè non avesse potuto prendere una decisione definitiva, sul viso tondo del cinese passò un'ombra di paura, di diffidenza, di esitazione, che cancellò d'un tratto tutte le pieghe graziose del sorriso e della compiacenza, che vi erano state dipinte fino allora. Ma subito, per uno sforzo interno, quell'ombra sparì, e il viso ritornò raggiante, liscio come prima, e parve una tonda luna, spazzata da ogni nube.

(Continua).

Spettacoli di venerdì 14 settembre.

GERBINO (Compagnia Raspantini), ore 20,45: *Meriti; Un Farfallino* — L. 0 60.

ALFIERI (Compagnia Talli), ore 20,45: *La Sorella* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Maresca-Rainieri), ore 20,45: *Mary la fioraia* — L. 0 70.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Corso Re Umberto (Crocetta). — Oggi, alle 16: 1ª *Part.* rossi: Sodi-Gennaro-Caroli; azz.: Ziotti-Lazzeri-Berardi; 2ª *Part.*: rossi: Franceschini-Frullani-Sodi; azz.: Castagneli-Banchini-Ziotti; 3ª *Part.*: rossi: Fassi-Lazzeri-Caroli; azz.: Gennaro-Franceschini-Berardi

Navarrini ed Orsini. In orchestra venne notato l'a solo di violino del maestro Mayer; e la messa in scena avrebbe potuto meritare approvazioni all'atto terzo, se l'inerzia deplorevole manifestata negli addobbi dei due primi atti non avesse indisposto il pubblico.
Questa sera *Marg la forala* si ripete.

L. a. v.

« La Sorella », commedia in tre atti di Domenico Lanza, andrà dunque in scena stasera all'Alfieri. Lo ricordiamo ai nostri lettori, ripetendo all'autore i più vivi e profondi auguri di successo.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1126

Ben tornato, Principe!

« Il benvenuto più cordiale dopo quello della patria » ha detto Nansen, baciando, a nome degli studenti e della gioventù norvegese, il giovane Principe eroico; e certo, egli, l'esploratore, nella poetica anima previde, sentì di qual bacio profondo doveva segnar quella fronte, al suo arrivo, la Patria orgogliosa di lui!

Patria nella patria, Torino sente oggi battor forte d'orgoglio e di gioia il suo cuore secolarmente devoto; come già battè d'ansia, di speranza, d'augurio quel giorno che la nave leggera, lasciati addietro gli ultimi fiordi, tese verso la notte la gran luce del suo ardimento, la piccola luce del suo nome astrale; come già battè di commozione ineffabile allorchè, avvistata la nave tornante, pensò il suo tricolore improvvisamente velato dello gramaglie recenti e volte al Principe la tenerezza del ritorno in un'amarezza più forte di nuovo esilio.... Ed è col cuore ancora caldo di questi battiti che Torino, che la Patria baciano oggi il giovane reduce, coloro che gli furon compagni....

Tornano essi di tale impresa che ha fatto impallidire i più prodi; dai confini del mondo ove l'anima del mondo par morta, ove la solitudine e il gelo traboccano come fiumi inesauribili nel mare del silenzio e del mistero. Su quelle morte pianure spinsero essi i loro sguardi, i loro passi; vigilarono i giorni che non passavano invano per le loro escursioni; spiarono le misteriose correnti che traversano come residui ultimi di antica vita o inizii primissimi di vita nuova, i deserti formidabili, valicarono il termine che nessuno aveva mai valicato, segnarono di nome italiano il punto più remoto che fosse mai stato possibile giungere. Poteva arrestarli la morte; potevano mancar loro le forze, scatenarsi contro loro gli elementi; sono tornati, hanno vinto.

Altezza Reale è con una gioia tanto più profonda, quanto più ci fu contesa intera che noi vi salutiamo. Questo Paese che amate, tanto da aver detto di esser lieto del suo consenso vostro per lui, ben vi riamava, Altezza, e bene adesso vi mostra quanto vi ama. In tempi tristi, in giorni per l'Italia tristissimi voi ci avete riportato oltre una ragione d'orgoglio, una ragione di fede; e non solo di un grande successo pel nome italiano noi vi dobbiamo esser grati, ma anche per l'anima italiana di una forza nuova. Voi ci avete mostrato quanto possa, a quanto riesca virtù di carattere, purezza e fermezza di intenti; e come gli ideali che non tramontano siano dolci a perseguirsi pur tra i disagi, pur tra i pericoli. Grazie dunque, Altezza; grazie a voi ed ai vostri compagni; a quello dei vostri compagni, specialmente, che con ardimento emulo del vostro, e più del vostro fortunato, ebbe ventura di portar di sua mano la bandiera d'Italia e l'anima della vostra spedizione così avanti come nessuno era stato.

Quegli invece che dei vostri compagni il violato mistero volle vittima, non udrà queste voci della Patria; povero eroico compagno vostro a cui la gloria volle forse chiedere per cingergli la fronte il sacrificio più amaro. Ei non le udrà; ma nella nostra gioia profonda di rivedervi in patria, Altezza, noi non lo dimenticheremo. E se era destino che il vostro ritorno dovesse esser velato di malinconia civile e di famigliare malinconia dalla morte, noi pensiamo che è perchè si sappia che i grandi ideali non vanno senza grandi dolori; che grandi dolori li precedono e li seguono, come ombre la luce; ma che per quelle questa splende più viva. La luce della Stella Polare, Altezza; della stella della vostra casa, della nostra Patria!

Patria nella patria, Torino vi dà oggi il suo saluto; accoglietelo e vi sia come un augurio, per sempre.

Per l'arrivo del Duca degli Abruzzi A TORINO.

Come abbiamo già detto, S. A. R. il Duca degli Abruzzi arriverà stasera alle ore 19,15, scendendo alla stazione di Porta Nuova, e si recherà al palazzo ducale, percorrendo il corso Vittorio Emanuele II e la via Carlo Alberto.

Per l'arrivo dell'ardimentoso Principe, il sindaco di Torino, senatore Casana, ha pubblicato il seguente manifesto:

CONCITTADINI,

Luigi di Savoia duca degli Abruzzi farà questa sera ritorno a Torino.

La gioia di potere primi in Italia accogliere il coraggioso Principe confondendosi coll'ammirazione per l'ardita abnegazione di affrontare per le nobili conquiste della scienza pericoli e disagi inenarrabili, farà echeggiare al suo arrivo il caldo plauso con cui fu acclamato nei nordici paesi, con cui da tutto il mondo civile fu salutato il successo della rapida, ponderata, ardimentosa impresa.

Dal Palazzo municipale, addì 14 settembre 1900.

Il sindaco: CASANA.

***

S. A. R. il Duca d'Aosta è partito stamane, col treno diretto delle ore 8,45, dalla stazione di Porta Nuova, per andare ad incontrare alla stazione di Chiasso il Duca degli Abruzzi.

I due Principi giungeranno insieme a Torino questa sera, col diretto di Venezia-Milano delle ore 19,15, e scenderanno alla stazione principale, cogli altri componenti la gloriosa spedizione.

***

Stante l'arrivo del Duca degli Abruzzi, questa sera tutti i viaggiatori provenienti coi treni in arrivo alla stazione di Porta Nuova, dalle 18,30 alle 20, scenderanno ed usciranno dal lato partenze, e ciò per lasciare sgombro dalla folla il lato arrivi di dove scenderà e uscirà il Duca.

***

S. A. R. arriverà in forma privata, quindi non vi saranno nè Musiche, nè truppe, nè la Banda municipale; ma sappiamo che tutte le Autorità civili e militari cittadine si troveranno alla stazione a dare il ben tornato all'ardito viaggiatore.

***

Il Comitato popolare torinese per onoranze patriottiche invita le Società militari e popolari ed i membri effettivi del Comitato di volersi trovare alle ore 18,30 precise alla stazione di Porta Nuova, o a quell'altra che verrà pubblicamente indicata dall'Autorità municipale, per dare un reverente ed affettuoso saluto all'arrivo di S. A. il Duca degli Abruzzi, reduce dallo splendido viaggio scientifico al Polo Nord.

***

I soci del Club Alpino Italiano, residenti o di passaggio a Torino, sono pregati di trovarsi alla sede sociale, via Alfieri, 9, questa sera, alle 18 precise, per recarsi alla stazione di Porta Nuova a ricevere S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Un telegramma del Re per la consegna delle armi e delle medaglie di re Umberto I. — Telegramma di S. M. il re Vittorio Emanuele III in risposta alle espressioni di profonda riconoscenza inviate dal sindaco dopo la solenne consegna delle armi e delle medaglie di re Umberto I.

« *Sindaco Torino.*

« La ringrazio del suo telegramma, dal quale sono lieto apprendere come la prova di particolare stima che volli dare alla città natale del compianto mio Padre sia stata accolta con affetto pari a quello che mi ispirò.

« VITTORIO EMANUELE ».

L'affusto di cannone che fu usato nei funerali di Umberto I, e che appunto portò la salma del Re, giunse ieri a Torino (stazione di Porta Susa) per esser qui conservato.

L'accompagnavano nel viaggio un maggiore, un furiere e vari soldati d'artiglieria.

Treno speciale Torino-Ivrea. — Il treno speciale Torino-Ivrea, che doveva aver luogo domenica, 16, per richiesta del Comitato esecutivo delle feste ad Ivrea, è rimandato alla successiva domenica, 23 corrente.

La caduta di un ricoverato. — Ieri, verso le ore 17,45, certo Levis Giulio, di anni 70, ricoverato all'Ospedale Israelitico, scendendo da un carrozzone tranviario presso la casa N. 11 di via Vanchiglia, venne urtato e fatto cadere dal cavallo attaccato ad un carro, di cui non si conosce il proprietario, riportando alcune contusioni in diverse parti del corpo.

Da alcuni passanti fu accompagnato ad un vicino negozio, ove il dottor Foà, di passaggio, lo visitò, senza però pronunciarsi sulla guarigione.

Due guardie municipali, sopraggiunte, con vettura pubblica, dietro consiglio del sanitario, lo condussero al sopradetto nosocomio.

La scomparsa di 100 lire. — La signora Pasquero Anna, d'anni 62, si recò nella rivendita di sale e tabacchi in via Nizza, N. 19, esercita dalla signora Rigoli Felicita, ed ivi scrisse una cartolina.

Uscendo lasciò inavvertentemente sul banco il portamonete contenente L. 100, che fu poco dopo rinvenuto dal garzone della rivendita e consegnato alla padrona.

Dopo qualche tempo si presentò un individuo a reclamare il portamonete smarrito, e la signora Rigoli gliela consegnò senz'altro.

Le prodezze brutali del baraba. — Il calzolaio Serafino Michele, d'anni 28, da Montanaro, si recò ieri al San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello alla mano sinistra, che i medici giudicarono guaribile in 12 giorni.

Il Serafino dice che fu ferito nelle vicinanze della chiesa di Santa Zita da suoi sconosciuto, senza che egli non gli abbia dato alcun motivo.

Per arrampicarsi sopra un fanale. — Ieri mattina il ragazzo Rossi Francesco, decenne, sul corso Palestro volle arrampicarsi sopra un fanale. Giunto però alla sommità si afferrò ad un pezzo di ornato, il quale, per il peso, si staccò ed il Rossi precipitò al suolo, ferendosi al piede sinistro.

Una guardia municipale condusse tosto l'imprudente ragazzo al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Una grave disgrazia tranviaria evitata. — L'orefice Bordone Michele, d'anni 15, volle attraversare la strada mentre sopraggiungeva il carrozzone tranviario della Società Belga-Torinese, linea Martinetto. Il conduttore Molino Pasquale, con encomiabile prontezza, usando del freno, fermò quasi di botto il carrozzone, ma non potè evitare l'investimento del Bordone, che, gettato a terra, riportò una ferita al capo.

Due guardie municipali lo fecero medicare provvisoriamente alla farmacia Violino, indi con vettura pubblica lo condussero, prima al San Giovanni, poi a casa sua, in via Massena, 3.

Guarirà in pochi giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un libretto di commissioni della ditta F. Corti, di Milano — Un piccolo cicondolo d'oro.

Voti del pubblico. — *Pel decoro e per l'igiene.* — Sin dall'ottobre u. s., sul corso Re Umberto, oltre il corso Sommeiller, si completarono i lavori per il piantamento del nuovo filare d'alberi. Tali lavori furono compiuti non badando alle condizioni in cui si sarebbero lasciati i terreni prospicienti, e cioè tralasciando le opere di livellamento e scolo per le acque, cui era necessario provvedere.

Per esempio, il tratto di terreno controviale del viale destro fronteggiante i fabbricati è ridotto, in tempo di pioggia, in un vero pantano, certo affatto poco igienico per la popolazione e incomodo per i veicoli che debbono transitare.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale, alle ore 20,30 di stasera, 14, darà concerto al Valentino (viale dei Sospiri), col seguente programma:

1. Marcia su motivi napolitani, G. Vaninetti — 2. Sinfonia *Patrial*, G. Bizet — 3. Fantasia sull'opera *Fra Diavolo*, Auber — 4. Danza delle ore nell'opera *Gioconda*, A. Ponchielli — 5. Marcia *Schiller* (Gran marcia trionfale), G. Meyerbeer.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società di M. S. militari congedati dalla regia marina (via Maria Vittoria, 25). — Sabato, 15 corr., ore 21, assemblea generale per discutere ed approvare un importante ordine del giorno.

Società di M. S. fra capi e lavoranti tappezzieri in stoffa di Torino e della provincia (via Cavour, 9). — Domenica, 16 corrente, incomincieranno i trattenimenti famigliari danzanti.

STATO CIVILE. — Torino, 13 settembre 1900.

NASCITE: 20, cioè maschi 13, femmine 7.

MATRIMONI: Tarditi Natale con Chiumino Giustina Maria Anna — Fabbri Arturo con Baldassari Maddalena.

MORTI: Ceria Luigi, d'anni 44, di Torino, liquorista, via Pietro Micca, 5.

Berta Domenica, id. 15, di Torino, ortolana, via Ciriè, 33.

Barbano G. B., id. 42, di Bussolino, manovale ferr.

Lucio Prospero, id. 68, di Torino, artista di musica.

Castagno Giuseppe, id. 37, di Bibiana, panattiere.

Re Ciriaco, id. 76, di San Salvatore Monferrato, cont.

Regis Michele, id. 72, di Cuneo, orefice.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 8, di cui a domicilio 1, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Il funerale del barone Perrone di San Martino

Ieri mattina, alle 11, a Perosa Canavese, presso Strambino, ebbe luogo il solenne funerale del compianto assessore municipale della nostra città barone Roberto Perrone di San Martino.

Erano intervenuti alla mesta funzione il sindaco di Torino, senatore Casana, gli assessori Bodini, Di Revel, Depanis, Di Rorà, Abrate e Ceriana, ed il segretario del Municipio, cav. Testera. Vi erano altresì il senatore conte Rignon ed i consiglieri Di Masino e Nasi.

Il funebre corteo riuscì imponentissimo per la folla straordinaria accorsa; vi era tutto il paese e moltissima gente dei dintorni.

Dietro alla bara seguivano la famiglia, i parenti, gli amici del defunto.

Prestavano servizio d'onore i valletti municipali di Torino e le guardie civiche, col loro comandante, cav. Ferrari, il quale portava, su di un cuscino, le medaglie e le altre decorazioni del defunto. Vi erano altresì i valletti della Deputazione provinciale.

Dopo la funzione nella chiesa, dove fu celebrata la Messa, e dove il parroco tenne un discorso di circostanza, la salma, seguita da un lunghissimo corteo e dalle Associazioni con bandiera, fra cui quella degli spazzini municipali di Torino, fu portata al Cimitero, dove il sindaco senatore Casana pronunziò poche ma belle ed affettuose parole di estremo addio. Gli astanti erano commossi.

Dopo ciò la salma fu tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Alessia. — Airaldi Francesco, d'anni 51, ex-sindaco, oriundo di una delle più antiche e distinte famiglie del paese.

Modena. — Cav. avv. Adeodato Valenti, d'anni 60, presidente dell'Ordine degli avvocati di Modena.

Napoli. — Cav. Giuseppe Bidola, ispettore scolastico.

Piacenza. — Luvignani Augusto, d'anni 36, capitano nel 7.o reggimento alpini.

COSE LIETE.

Nozze. — A Modena il prof. Ivaldo Reggiani, architetto presso il Cantiere navale Baggio, a Genova, con la signorina Maria Bergonzini.

Il delitto di San Giorgio a Cremano.

Un infermo di mente che uccide la moglie

Abbiamo da Napoli, 12:

Era il 27 ottobre 1898. L'orologio del vicino Comune di San Giorgio a Cremano segnava le ore 6 e tutti i contadini si recavano al lavoro nelle adiacenti campagne.

Nella stessa ora un ragazzo in camicia fuggiva spaventato per la contrada Tufarella, gridando per quanto le forze gli permettevano: *Tata ha accise a mammella.*

Quelle parole richiamarono l'attenzione dei passanti. Da esse traspariva chiaro che un delitto era stato consumato. Tra quelli che avvicinarono il ragazzo vi fu il colono Nicola Monacelli, il quale ben presto lo riconobbe per il piccolo Giorgio, il figlio del contadino Pasquale Castaldo.

— Che cosa vai facendo a quest'ora? Che cosa ti è successo? — gli domandava il colono, quasi debitando di quanto il ragazzo andava gridando.

Ed il ragazzo ancora una volta ripeteva:

— *Tata ha accise a mammella.*

Fu allora che il dubbio nell'animo del Monacelli incominciò a svanire, mentre si andava facendo strada la certezza che Pasquale Castaldo avesse ucciso davvero la moglie Michela Gallo.

Immediatamente il Monacelli, in compagnia di sua figlia Teresa e della sua vicina Maria Punzo, si recò all'abitazione del Castaldo. La porta era aperta e tutto era silenzio.

I tre non si arrestarono ed entrarono nella stanza da letto.

Quale raccapricciante scena si presenta ai loro occhi! In un letto, che bruciava, vedevasi una giovane donna, la quale pareva dormisse, ma che, in realtà, aveva resa la sua anima a Dio. Il Monacelli si avvicinò al letto, tirò via le coltre ed il lenzuolo, che anche bruciava, ed accertò il cadavere di Michela Gallo, vicino al quale era deposto un fucile scarico ed una palla.

Furono subito iniziate le prime indagini ed il primo ad essere interrogato fu il piccolo Giorgio. Ecco quanto egli affermò: « Solevo dormire tutte le notti nel letto dei miei genitori ed in mezzo a loro. Nelle prime ore di stamane — si allude al mattino del delitto — stando ancora in letto, udii un colpo di arma da fuoco, e subito dopo udii mia madre esclamare: *Madonna m'ha accise.* Spaventato, guardai intorno, e vidi mio padre completamente vestito e che usciva frettolosamente. Mi decisi allora a dare l'allarme per il paese, e mi misi a correre per quelle contrade. »

Si procedette ad una perizia, e si constatò che il colpo di fucile era stato sparato sotto il braccio sinistro, in direzione del cuore. E che la disgraziata aveva anche riportato scottature sulla guancia sinistra, prodotte dall'incendio della coltre e del lenzuolo.

Furono anche interrogati alcuni vicini del Castaldo, i quali dichiararono di non aver inteso nessuna questione, ne la sera innanzi, nè in quella notte tra i due coniugi.

Dalla voce pubblica però si apprese che i due coniugi erano soliti questionare, poichè la moglie, essendo ghiotta di dolci e di altri appetitosi boccon, spendeva molto denaro, pegnorando ed anche vendendo molti oggetti di casa.

Intanto nel giorno seguente al delitto si presentò alle guardie municipali di San Giorgio a Cremano Giorgio Castaldo, vecchio quasi settantenne e padre dell'omicida.

— Che cosa volete? — gli domandarono gli agenti.

Ed il buon uomo, dal cui volto traspariva un intenso dolore, disse:

— *Pascalino nun ce sta la cchiù sbarill, isso è pronto a costituirsi, ma nun ci appresta 'e farse accidere 'e sparò; si 'e volite contenti venite cu me che io ve porto addò ce trova.*

Le guardie accondiscesero alla richiesta del Castaldo, lo seguirono e poterono così trarre in arresto l'uccisore di Michela Gallo, il quale affermò di aver ucciso la moglie perchè in quel momento ebbe un colpo alla testa.

Si iniziò un'accurata istruttoria, in seguito alla quale Pasquale Castaldo fu rinviato al giudizio dei giurati per rispondere di omicidio con premeditazione in persona della propria moglie.

Ieri l'altro, innanzi alla seconda Corte straordinaria di Assise, presieduta dal cav. Landolfi, incominciò lo svolgimento di questa causa.

La Corte rinviò la causa a nuovo ruolo, ordinando la chiusura dell'accusato nel Manicomio di Montecupo, in Tòrnnoa, e nominando nel tempo stesso il direttore di quel Manicomio quale perito, perchè nel termine di novanta giorni osservi il Castaldo e dia il suo giudizio sulla infermità mentale di lui.

Una tragedia fra carabinieri.

Scrivono da Auletta (Salerno), 11:

Il carabiniere Luigi De Girolamo, aggregato a quella stazione, ha ucciso nella sua stanza con un colpo di pistola il compagno Francesco Medda, quindi si è ucciso con un altro colpo.

S'ignorano le cause della tragedia.

ULTIME NOTIZIE

Il primo combattimento degli italiani in Cina.

I " boxers „ respinti a fucilate.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9,30:

Il *Messaggero* riceve il seguente telegramma da Taku, in data del 10: « La nostra colonna è giunta il giorno 8 corrente a Nan-Tsai-Tsun. Essa è stata attaccata da bande di *boxers*, le quali, dopo uno scambio di fucilate, sono state respinte. Fu ammirevole il contegno dei nostri soldati. »

L'incertezza dell'evacuazione di Pechino

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,40:

Il *Daily Mail* riceve da Pietroburgo che solo la Francia approvò incondizionatamente l'evacuazione di Pechino; la Germania, l'Inghilterra e il Giappone rifiutarono; l'Austria e l'Italia ne seguiranno certamente l'esempio; quanto all'America continua il contegno irresoluto.

L'*Evening Post* dice che Mac Kinley propende pel ritiro completo dalla Cina.

Atrocità russo-francesi in Cina?

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,45:

Il *Globe* riceve da Pechino che i russi e i francesi hanno commesso spaventose atrocità a Tung-Cisu, oltraggiando e uccidendo donne e trucidando i fanciulli. Il generale giapponese Takushima protestò personalmente presso i generali russo e francese, e invitò il generale Chaffee a fare altrettanto.

Nessuna infornata di senatori.

Roma, 14, ore 9,25. — Si smentisce che il Governo abbia intenzione di nominare una nuova infornata di senatori in novembre. Al più Saracco proporrà al Governo la nomina di tre o quattro senatori.

Krüger e Botha dimissionari.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,35:

Secondo un dispaccio al *Daily Mail* da Lourenço Marques, Krüger si è deciso a dare le dimissioni dalla Presidenza, restando semplice membro del Governo, col congedo di sei mesi. Il generale Botha è parimente dimissionario; gli è sostituito Viljoen.

Steyn ammalato.

Cape Town, 14 (*Stefani*). — La malattia di Steyn è grave.

Roberts.

Londra, 14 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da Machadodorp: « E' giunto Roberts. »

Particolari sull'attentato anarchico contro un frate francese.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 9:

Telegrafano da Lione questi particolari sull'attentato anarchico, di cui fu vittima il direttore dell'orfanotrofio di Douvine (Alta Savoia): Un individuo, approssimativamente d'anni 30, non francese, domandò di parlare al padre Giuseppe; appena lo vide gli inferse una coltellata nella schiena, dietro la spalla destra. L'assassino fu subito arrestato; gli fu fatta una perquisizione: gli si trovarono i ritratti di Francesco Giuseppe e di Loubet. Padre Giuseppe è moribondo; i medici disperano di salvarlo. I giornali affermano che l'assassino è italiano, ma questo particolare merita conferma.

Il pronunciamento dei concessionari dei divertimenti nell'Esposizione.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,15:

Sessanta concessionari di *restaurants*, di caffè e di divertimenti nell'Esposizione si riunirono ieri sera e votarono una risoluzione lagnandosi dello Stato francese (?) e dell'Amministrazione dell'Esposizione causa i ritardi frapposti al compimento dell'Esposizione, le promesse fallaci fatte nel momento dell'aggiudicazione degli stabilimenti, la negligenza dimostrata dall'Amministrazione nell'adempimento del suo compito, le modificazioni arbitrarie apportate ai progetti prima adottati e sottoposti agli interessati. Deliberarono quindi di proporre al ministro Millerand di sottoporre la controversia a due arbitri colla facoltà di nominarne un terzo. La sentenza sarà esecutoria. Se la proposta non sarà accettata, i concessionari hanno deciso di chiudere gli stabilimenti al 19 corrente.

La *Stefano Tempia*.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,20:

L'Accademia *Stefano Tempia* ha tenuto ieri sera un concerto nella sala minore del Trocadero, innanzi ad un pubblico abbastanza numeroso; tutti i pezzi furono applauditissimi; si ammirò il coro insieme. Speciali applausi a Thermignon, alla solista signora Fina Bavio. Alla fine cantarono la Marsigliese, applauditissima. I coristi partono stamane.

La Bulgaria chiama soldati sotto le armi.

Sofia, 14 (*Stefani*). — L'*Agenzia Bulgara* annunzia che le ultime otto classi della riserva della circoscrizione militare di Silistria, non essendo da lungo tempo esercitate alle armi, sono richiamate per esercitazioni di tre settimane.

Un terribile disastro ferroviario.

85 morti.

La *Stefani* ci comunica da **Nuova Orléans**, 14:

Un treno della Compagnia « Southern Pacific Railway », partito di qui venerdì, è precipitato nella baia di Galveston. Ottantacinque viaggiatori morti, quindici salvi.

Un matrimonio principesco che non si farà.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 14:

Si dice che il progetto di matrimonio della principessa delle Asturie col conte di Caserta fu abbandonato.

Navi in viaggio.

Montevideo, 14 (*Stefani*). — E' giunto il *Duca di Galliera*.

New York, 14 (*Stefani*). — E' giunto il *Werra*.

ABBONAMENTI STRAORDINARI ALLA *STAMPA* PER LA CAMPAGNA

Per comodo dei nostri lettori che in questi giorni si recano in campagna, l'amministrazione della *Stampa* apre abbonamenti straordinari, senza doni, ai seguenti prezzi:

Per 15 giorni	L. 0 75
Per un mese	» 1 50
Per due mesi	» 3 00
Per tre mesi	» 4 50

Inoltre l'Amministrazione della *Stampa* accetta anche abbonamenti a durata libera, ossia per quel qualsiasi numero di giorni che il lettore voglia fissare, e a partire da qualsiasi data.

Il prezzo di tali abbonamenti è di centesimi cinque per numero per tutto il Regno, e di centesimi dieci per numero per i paesi dell'estero appartenenti all'unione postale.

***

L'Amministrazione cambia indirizzo a semplice richiesta, accompagnando la fascetta in corso.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Mercoledì, 19 corrente, alle ore 12,30, dopo breve e penosa malattia, cessava di vivere in Varallo, nell'età di anni 74, il

cav. avv. Giuseppe Pio Gilardone

La famiglia, addoloratissima, partecipa ai conoscenti tutti l'irreparabile perdita. c 10885

L'11 settembre 1900, alle ore 17,30, rendeva l'anima a Dio, munito dei conforti della nostra Religione, il **Barone**

GIUSEPPE ALFONSO NOVELLIS DI COARAZZE
Colonnello in ritiro,

nella sua villa in San Mauro (Almese).

La famiglia, addoloratissima, ne dà partecipazione con la presente ai parenti ed agli amici. c 11020

A CHI CI SCRIVE.

Nell'interesse del giornale e di coloro stessi che ci scrivono, ricordiamo ancora una volta che tutte le lettere riguardanti cose pubblicate o da pubblicarsi sul giornale devono sempre essere indirizzate impersonalmente alla *Direzione della « Stampa »*, e non devono portare sulla busta il nome nè del direttore, nè di alcuno dei redattori, perchè, potendo l'uno o gli altri essere assenti, le lettere e le corrispondenze correrebbero rischio di soffrire troppo lungo ritardo.

Al nome del direttore o dei redattori debbono solamente essere indirizzate le lettere che riguardino cose personali o di natura riservata e confidenziale, e che non ammettono pubblicazione o richiedano speciale e personale attenzione.

Inoltre, pervenendoci giornalmente comunicati, rendiconti di assemblee, convocazioni di Società commerciali, anche d'indole strettamente private, che ci vengono inviati per essere inseriti gratuitamente nella cronaca del giornale, avvertiamo, a scanso di inutili invii, che, per i nostri accordi colla Ditta *Haasenstein e Vogler*, non possiamo inserire tali comunicazioni nella rubrica ordinaria del giornale, e che per conseguenza dovremo tutte respingerle, salvo si tratti di cose d'interesse pubblico, imprese di carità e simili.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 13 settembre:

Temperat. estreme ai nord in gradi centesimali
Minima + 12,0 Massima + 21,4

Stato atmosferico — Ore 9: sereno nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 12: + 21,8
Id. minima della notte dal 12 al 13: + 12,3

(*Villa Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 13: + 21,2
Id. minima della notte dal 12 al 13: + 11,5

15 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 9, tramonta alle ore 18, minuti 39.

Giorno della luna 22, ultimo quarto alle ore 21, minuti 57.

MERCATI E COMMERCIO

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza propria il 10 corrente furono dichiarati i fallimenti:

1.o Ferrero Lorenzo fu Giuseppe, esercente officina da fabbro-ferraio, in Torino, via Nizza, N. 113; giudice delegato l'avv. Casoli Vincenzo; curatore provvisorio il ragioniere Saneto Bartolomeo; prima adunanza 28 corrente, ore 14; chiusura verifica crediti 18 ottobre, ore 14; attivo denunciato lire 18,331 91, di cui L. 5646 35 macchinario, L. 5628 06 merci, L. 200 azioni della Banca Unione, il rimanente crediti; passivo L. 25,856 97;

2.o Comune Felice, esercente commercio in pollami in Torino, via Porta Palatina, 12; giudice delegato l'avv. Sbarbaro Mario; curatore provvisorio il ragioniere Petrini Vincenzo; prima adunanza 29 corrente, ore 14; chiusura verifica 23 ottobre, ore 14; attivo denunciato L. 4314 66, di cui L. 400 05 merci, L. 169 mobili, L. 3538 30 crediti, L. 7 30 danaro in cassa; passivo L. 15,648 57.

Ad istanza dei creditori:

3.o Gundetti Giuseppe, esercente negozio da calzolaio in Torino, via Santa Chiara, N. 20; giudice delegato Bruni avv. Gustavo; curatore provvisorio Davico avv. Gaetano; prima adunanza 27 corrente, ore 14; chiusura verifica crediti 19 ottobre, ore 14.

4.o Elena Luigi, fabbro-ferraio in Ciriè, unico proprietario della Ditta Elena Baldassare; giudice delegato Borsesio avv. Carlo; curatore provvisorio Gedda avv. Vincenzo; prima adunanza 28 settembre, ore 14; chiusura verifica crediti 18 ottobre, ore 14.

In tutti e quattro i fallimenti il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 10 ottobre.

— Ad istanza propria, il 12 corrente fu dichiarato il fallimento della Ditta Ghigo e Castelegno, in liquidazione, e dei soci Ghigo Giovanni e Castelegno Gaetano, commercianti in filati in Torino, via Basilica, N. 5, con fabbrica in Montanaro; giudice delegato avv. Spingardi Giovanni; curatore provvisorio avv. Giordano Carlo; prima adunanza 3 ottobre, ore 14; chiusura verifica crediti 25 ottobre, ore 14; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 12 ottobre p. v.; attivo denunciato L. 223,197 48; passivo L. 258,308 20, con eccedenza passiva di L. 35,110 76.

— Nel fallimento di Furno Alessandro, esercente officina in ferro, venne conchiuso concordato al 10 per cento.

— Nel fallimento di Panetti-Bonanotti Cecilia, negoziante merceria, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento Lobietti Carlo, negoziante stoffe, venne accordato il termine di 15 giorni per raccogliere altre adesioni al concordato proposto al 20 per cento, a cominciare dall'11 corrente.

— Il fallimento Berno Francesca, commerciante merceria, venne chiuso per insufficienza di attivo.

— Nel fallimento di Debenedetti Giuseppe, già negoziante commestibili, l'esperimento del concordato, proposto al 10 per cento, venne rinviato al 19 corrente, ore 14.

— Nel fallimento di Peyrolieri Emilia, esercente negozio da mode, venne rinviata la verifica dei crediti al 26 corrente, ore 14.

Alessandria. — Pareti Pietro di Eugenio, commestibili, Spinetta-Marengo, sentenza 12 corr., ad istanza Ditta di Milano; giudice avv. Guido Cavagliano; curatore geom. Ulor Pastiti, di Alessandria; 27 corr., ore 10, prima adunanza; al 9 ottobre il termine per produrre i titoli; 25 ottobre, ore 10, chiusura verifiche.

Varallo. — Cerona Lino, panatteria e salumeria, Fobello: attivo L. 425 10 (crediti 52 10, somma depositata asta mobiliare 373); passivo L. 7351.

— Noè Vittorio, mobili: revocato il fallimento per adempiuto concordato.

Società.

La società corrente in Torino sotto la Ditta Zoia e Guzzoni, costituita nel 1876, venne, d'accordo dei soci, risolta.

— Fra i signori Cabella Luigi e Russo Antonio venne costituita società in nome collettivo, avente per oggetto la lavorazione e la vendita di ferramenti, corrente sotto la ragione sociale A. Russo e C.ia, colla durata di anni tre a partire dal 15 agosto, sede in Torino e capitale sociale in L. 4000.

— Fra i signori Lavino Alfredo, Veronesi Francesco e Maggia Luigi venne costituita società in accomandita semplice, in qualità Lavino e Veronesi di soci responsabili accomandatari, il Maggia di socio accomandante, con sede in Torino, corrente sotto la ragione sociale Lavino e Veronesi, per la fabbricazione ed il commercio di oreficeria ed affini, col capitale di L. 50,000 e la durata per anni nove dal 1.o settembre corrente.

— La società di fatto corrente in Torino fra Sella Ernesto e Penna Giovanni Battista, sotto la ragione sociale Sella e Penna, per l'esercizio di rappresentanze e vendita con deposito di tessuti in genere, venne risolta, nominandosi a liquidatore il geometra Ernesto Peyretti.

— La Ditta corrente in Torino sotto la ragione sociale Lebet e Curti, in seguito al decesso del signor Lebet, e stante il disinteressamento della costui moglie ed erede Giuseppina Bignone vedova Lebet, si consolidò nel solo socio superstite, signor Augusto Curti di Costanzo, al quale venne fatta facoltà di valersi del nome già sociale Lebet e Curti nel continuare l'azienda di spedizioni e commissioni.

— La società in accomandita semplice C. Actis e C., corrente già in Caselle ed ora in Villardora, costituita il 9 dicembre 1897, avente per oggetto il trattamento elettrolitico di ritagli di latta ed industria affine, venne risolta, consolidandosi nel socio Camillo Actis.

— Fra i signori Berardo Giuseppe e Sola Camillo venne costituita società in nome collettivo per l'esercizio di rappresentanze e commissioni e acquisto di olii, saponi e generi affini, con sede in Torino, corrente sotto la ragione sociale Berardo e Sola, col capitale di L. 20,000, la durata di anni tre e la firma ad entrambi i soci.

— La Ditta di fatto Eynard Alfredo, con sede in Luserna San Giovanni e filiale in Torino e Biella, per la lavorazione e scavo di pietre, si è messa in liquidazione, nominando a liquidatore il signor ragioniere Alessandro Falco, revocando il mandato al signor Testa Francesco, già rappresentante della Ditta in questa città.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, settembre (sera) 12 13

Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	26 10	26 25
— per ottobre	»	26 20	26 75
— a 4 mesi da novembre	»	27 75	27 40
— a 4 mesi primi	»	28 40	28 25
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 10	30 75
» raffinato id	»	105 75	105 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 15	31 25
» » a 4 mesi primi	»	29 63	29 37
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, settembre (sera) 12 13

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani difficile — Brasiliani ferma — Egiziani difficile — Surate ferma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	7,000	1,900
di cui per la speculazione	» »	—	—
per la esportazione	» »	1,000	1,000
Importazioni	» »	1,000	1,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	5 7/64	5 [illegible]
per settembre-ottobre	»	5 [illegible]	5 [illegible]
per novembre-dicembre	»	5 [illegible]	5 [illegible]
per gennaio-febbraio	»	4 [illegible]	4 [illegible]

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Middling	America	D.	5 23/32	7	3/8
Fair	Pernambuco e Maceiò	»	5 11/16	7	1/2
»	Ceara e Maranham	»	5 5/8	7	1/16
»	Egiziano bruno	»	5 1/4	8	1/2
»	M. A. Broach	»	5 9/32	8	1/32
»	Dhollerah	»	4 1/16	4	1/2
Good Dhollerah		»	4 5/16	4	3/4
Fair Oomraw		»	4 1/8	4	9/16
Good Oomraw		»	4 3/8	4	13/32
» Bengala		»	3 13/16	4	1/4

HAVRE, settembre (sera) 12 13

Cotoni — Vendite	Balle N.	5,700	2,150
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	24,000	10,000
Mercato calmo.			

BREMA, settembre (sera) 12 13

Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» disp. Rmk.	7 45	7 45

ANVERSA, settembre (sera) 12 13

Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 25	19 25
» » per novemb.-dicem.	»	19 62	19 50
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO, settembre (sera) 12 13

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.		
» di Germania 88 disp. Rmk.	11 28	11 [illegible]

MARSIGLIA, settembre (sera) 12 13

Frumenti — Importazione quintali	[illegible]	49,[illegible]
» Vendite	6,500	4,500
Mercato calmo, venditori, compratori riservati.		

MERCATO DI NEW YORK		12	13
Cambio su Londra	D.	4 87 3/8	4 87 1/8
» Parigi	»	5 18 1/8	5 18 3/8
Petrolio Standard White	»	8 05	8 05
» » a Filadelfia	»	8 —	8 —
Cotone Middling	»	10 3/4	11 —
» » a New Orleans	»	11 —	11 1/8
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		10,000	15,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	4,000
» pel Continente	»	— —	1,000
Frumento rosso	D.	80 3/4	80 1/2
Grano turco	»	47 3/8	47 1/4
Farine extra	»	2 40	2 50
Nolo cereali per Liverpool	»	4 1/2	4 1/2
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	8 1/4	8 1/4
» — » good pel corrente	»	7 50	7 50
Zuccaro Moscovado N. 12	C.	4 1/4	4 1/4

BORSA DI TORINO — 14 settembre.

Rendita corso legale **99 90.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	105 57 1/2	105 67 1/2	105 47 1/2	105 57 1/2
Svizzera 4 1/2	106 20	106 [illegible]	106 10	106 29
Germania 5	131 —	131 10	130 80	131 —
Londra 4	26 52	26 54	26 79	26 81

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. ridotto e di favore, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 99 85, 99 90.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 05, 100 07 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	810 — 812 —	B. Comm.	873 — 875 —
	814 — 815 50		876 — — —
		B. Sconto	187 50 184 —
Ferr. Mer.	707 — — —	Diatto	226 — 227 —
Ferr. Med.	520 — 527 —	**Obbligazioni**	
Cred. It.	564 — 565 —	Tram. Tor.	492 — — —

Cronaca della Borsa. — 14 settembre. — Ieri avevamo lasciato il mercato assai debole e con sintomi di scoraggiamento molto pronunziati. Le altre piazze d'Italia non accennavano a disposizioni migliori, e Parigi recedeva sull'Italiano a 93 50.

Reguavano quindi giustificate apprensioni sul contegno nostro di stamane, ed i primi prezzi lo confermavano; ma sforzi appena questi furono rapidamente sovvenuti da corsi più elevati, e si ebbe un mercato vigoroso e fermo quale nessuno certo si sognava.

Ciò prova la poca importanza del movimento dell'agosto, che aveva ottenuto buoni risultati con minimi acquisti; per cui ora sembra non essere quella pletora che speravano i ribassisti, e pochi giorni di realizi bastano a rendere nuovamente elastici i mercati. Purchè sappiano mantenersi tali, e non ricadano nelle solite pecche.

Mea cara il Francia a 106 62.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 13 settembre — Apertura — Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammort.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	101 —
» » 3 1/2 0/0	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	— —	93 50
Cambio su Londra a vista	— —	25 15 [illegible]
Consolidato inglese	— —	99 13/16
Obbligazioni Lombarde	— —	132 —
Cambio sull'Italia	— —	5 1/4
Turco Nuovo	— —	22 [illegible]
Banca di Parigi	— —	1125 —
Tunisino	— —	475 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	104 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola Estera	— —	73 —
Banca Ottomana	— —	530 —
Argento fino	— —	102 50
Credito Fondiario	— —	— —
Suez	— —	163 —
Lotti turchi	— —	114 —
Ferrovie Meridionali	— —	683 —
Rendita Russa nuova	— —	— —
» Portoghese	— —	23 15
Banca di Francia	— —	3980 —
Cambio Madrid	— —	29 62
Tendenza debole.		

BORSA DI VIENNA, 13

Credito Austriaco	667 50	Cambio su Londra	241 15
Lombarde	114 50	Lire Italiane (carta)	90 70
B. Anglo-Austriaca	274 —	Rend. Austr. (arg.)	97 20
Austriache	670 —	Id. in carta	97 30
B. Austro-Ungarica	13 08	Union Bank	551 —
Napoleoni d'oro	19 30	Rend. Austr. in oro	115 75
Argento	100 —	Ungherese in oro	99 90
Cambio su Parigi	96 37	B. Paesi Bassi	423 —
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 13

Cambio su Londra	20 50	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	56 50
Cambio su Parigi	81 20	Obbl. Meridionali	56 10
Cambio su Italia	76 15	Obbl. di Roma	94 30
Credito Austr.	207 25	Ferr. Meridionali	132 90
Rendita Italiana	94 20	Ferr. Mediterranee	95 25
Id. fine mese	94 20	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	94 40	Mutuo (contanti)	310 00
Rend. Turca 1 0/0	22 30		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 13 (Chiusura).

Consol. inglese	98 11/16	Egiziano 1867	104 3/8
Rendita Italiana	92 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	1000
Argento fino	28 7/8		
Spagnuolo	72 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	22 7/8		

Cambio ufficiale pel 14 7.bre L. 106 60

Mercati.

Torino. — *Mercato dei cereali 13 settembre 1900.*

Mercato poco attivo. Grani, le qualità di Piemonte rincarate di 25 centesimi; le altre invariate. Granoni meno sostenuti. Crusca in rialzo e ricercata.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 00 a 25 60 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 26 00 — Grani esteri, di forza, da 26 50 a 27 00 — Granoni da 14 75 a 15 00 — Granoni gialloncini e pignoletti tebeti da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 75 a 18 25 — Avena superiori e grigie da 18 75 a 19 25 — Segale da 15 60 a 16 50 — Riso mercantile da 00 00 a 00 00 — Riso fioretto da 00 00 a 00 00 — Farina marca numero uno da 31 75 a 32 25 — Farina marca II da 22 75 a 24 25 — Semola dura da paste da 39 50 a 40 00 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Fossano, 12 settembre. — Frumento all'ett. L. 19 60 — Segala 12 75 — Meliga 12 50 — Miglio 12 75 — Formentone 11 75 — Fave 12 37 — Avena 9 25 — Riso 26 50 — Fagiuoli 15 43.

Patate al mg. 0 00 — Fieno 0 55 — Paglia 0 40 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 00 00 — Vitelli 7 20 — Cuoi alla stazz. 0 75 — Burro al chil. 2 40. Uovo grissino al Kg. L. 0 42 — Bianco 0 30 — Comune 0 32 — Bruno 0 27 — Pasta di Genova 0 65 — Id. di semola 0 55 — Id. di mezza semola 0 45 — Id. ordinaria 0 32 — Carne di vitello 1 60 — Id. di bue 1 35.

Il carbone.

Genova, 13 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 114 carri, di cui 363 di carbone pei privati.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

Domani cominceremo in appendice l'interessantissimo romanzo

L'AVVELENATRICE

di SIRVEN e SIEGET

E' un romanzo che ha avuto un grandissimo successo ed ha fatto aumentare la tiratura del giornale francese che primo lo pubblicò.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o